

## IN QUESTO NUMERO...

### FOCUS ITALIA

### MONTENEGRO

Il Montenegro diventa verde  
e apre la sfida al turismo

### ALBANIA

Tre miliardi di dollari di PPP  
per nuove infrastrutture albanesi

### ARMENIA

A Jerevan una svolta green  
da 8,8 miliardi di euro

### MYANMAR

Myanmar nuova porta  
economica d'Oriente

### CINA

Ricerca e sviluppo,  
la Cina ha bisogno del genio italico

### ARABIA SAUDITA

Riad dà il via  
alla campagna privatizzazioni

### BAHREIN

Un nuovo superponte da 5 miliardi  
tra Arabia Saudita e Bahrein

### LIBANO

Il Libano divide il mare a spicchi  
e riparte con l'offshore

### EMIRATI ARABI UNITI

Expo Dubai cerca PMI  
2,8 miliardi di gare da assegnare

### ARGENTINA

4,7 miliardi nel petrochimico  
per rilanciare Bahia Blanca

### SUD AFRICA

Il nuovo volto del settore  
minerario sudafricano

### CAMERUN

Il Camerun si candida  
a nuova economia emergente

### STUDI & ANALISI

Foto di un'Italia  
che compete e vince

### COMMESSE

### CALENDARIO

2

3

7

12

14

17

20

23

26

29

31

34

36

38

41

44

45

## DIPLOMAZIA ECONOMICA, UNA SPINTA ALLA CRESCITA CHE VALE OLTRE L'1% DI PIL



In un contesto economico sempre più globale, l'internazionalizzazione è progressivamente diventata un obiettivo strategico indispensabile per le imprese italiane che vogliono crescere e affermarsi come realtà competitive. Tuttavia, alcuni fattori come la difficoltà a intercettare le risorse finanziarie necessarie, l'inconsapevolezza delle opportunità di business che si aprono oltre confine, gli ostacoli posti da una legislazione differente cui dover fare riferimento e l'assenza di competenze manageriali spesso contribuiscono a far percepire l'ingresso sui mercati esteri come una strada in salita. Un sostegno per affrontare tali difficoltà può giungere dalla diplomazia economica che orienta le imprese nell'approccio ai mercati esteri, fornisce loro informazioni strategiche sulle opportunità che si presentano e le affianca nelle relazioni con le Autorità locali. Un ruolo che - dice uno studio di Prometeia - vale oltre l'1% del Pil nazionale. Senza contare che a trarre vantaggio dalle attività di supporto offerte dal Sistema Italia non sono solo le aziende ma l'intero sistema economico nazionale che da esse riceve una forte spinta alla crescita.





**N**el biennio 2014-2015 le aziende italiane si sono aggiudicate nel mondo 756 contratti per 95 miliardi di euro con il sostegno della rete diplomatico-consolare. In **Italia** l'attività di diplomazia economica ha in questo modo prodotto oltre l'1% del PIL, con impatti positivi su occupazione e gettito fiscale.

Ambiente, sanità e infrastrutture sono le priorità del **Montenegro**. Si cercano partnership con i privati e finanziamenti dalle istituzioni internazionali.

L'**Albania** ha avviato un Piano triennale del valore di 3 miliardi di dollari per sopperire al deficit infrastrutturale del Paese.

Le Autorità dell'**Armenia** puntano a svincolare il Paese dalle importazioni di combustibili fossili, attraverso lo sviluppo delle rinnovabili.

La riabilitazione internazionale del **Myanmar** ha promosso un clima favorevole per gli investimenti e la crescita.

Fino al 2020, la **Cina** destinerà il 2,5% del PIL agli investimenti in R&S, innovazione e hi-tech. Pechino dispone interessanti opportunità per l'industria italiana nel campo della meccanica, della robotica, dell'aerospazio e delle eco-tecnologie.

L'**Arabia Saudita** intende diversificare la propria economia. Per reperire nuove risorse farà leva alla parziale dismissione di aziende statali.

Il **Bahrein** ha deciso di decongestionare il King Fahd Causeway con la costruzione in project financing di un nuovo tracciato.

Il **Libano** ha riavviato l'iter per lo sfruttamento delle risorse naturali dai fondali marini. Entro

fine 2017 Beirut assegnerà cinque licenze per l'estrazione di gas e petrolio.

Negli **Emirati Arabi Uniti** stanno per entrare nel vivo le gare per la costruzione del polo fieristico che ospiterà la prossima Esposizione Universale. Una fetta del budget è destinata alle imprese di media e piccola capitalizzazione.

Per Bahia Blanca, che ospita il principale polo petrolchimico dell'**Argentina**, il 2017 potrebbe essere l'anno di svolta attraverso diversi progetti di sviluppo privati che coinvolgeranno in particolare il settore dell'energia e quello immobiliare.

Con una quota dell'8% sul PIL, e la capacità di attrarre il 15% dei capitali in ingresso in **Sud Africa**, il comparto minerario è tra i più importanti dell'economia del Paese.

Con un pacchetto di interventi per lo sviluppo di settori strategici, il **Camerun** offre opportunità alle imprese italiane nel comparto agricolo, infrastrutturale ed estrattivo.

Economia sostenibile e circolare, fonti rinnovabili, meccanica, manifattura e cultura sono solo alcuni dei campi in cui le imprese italiane sono risultate tra le più competitive al mondo con un surplus manifatturiero di 98 miliardi. Questa è la foto scattata da Symbola nello studio "Italia in 10 selfie". ■



Segue da pag. 1

Nel 2015, l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale a sostegno delle imprese ha contribuito per oltre l'1% al PIL italiano. Questo è il dato più significativo di un'indagine realizzata da Prometeia che per la prima volta ha tradotto in cifre l'azione del MAECI a sostegno delle imprese italiane nel mondo.

L'indagine, condotta su 756 contratti aggiudicati nel biennio 2014-2015 da oltre 300 imprese italiane che hanno beneficiato dell'assistenza della Farnesina e della rete diplomatico-consolare, sottolinea come il valore complessivo di questi progetti sia di 95 miliardi di euro, di cui 52 appannaggio delle aziende italiane. Le imprese aggiudicatarie operano per la maggior parte nei settori della meccanica (86), dei servizi (66), e delle costruzioni (50). Il 61% di queste sono PMI, con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, il restante 39% è costituita da grandi imprese, le quali hanno generato 40 dei 52 miliardi totali (77%).

## I RISULTATI (2015)

**IMPATTO TOTALE**  
**1,1% PIL**

**VALORE AGGIUNTO 16,4 MILIARDI DI EURO**

**GETTITO FISCALE 6,7 MILIARDI DI EURO**

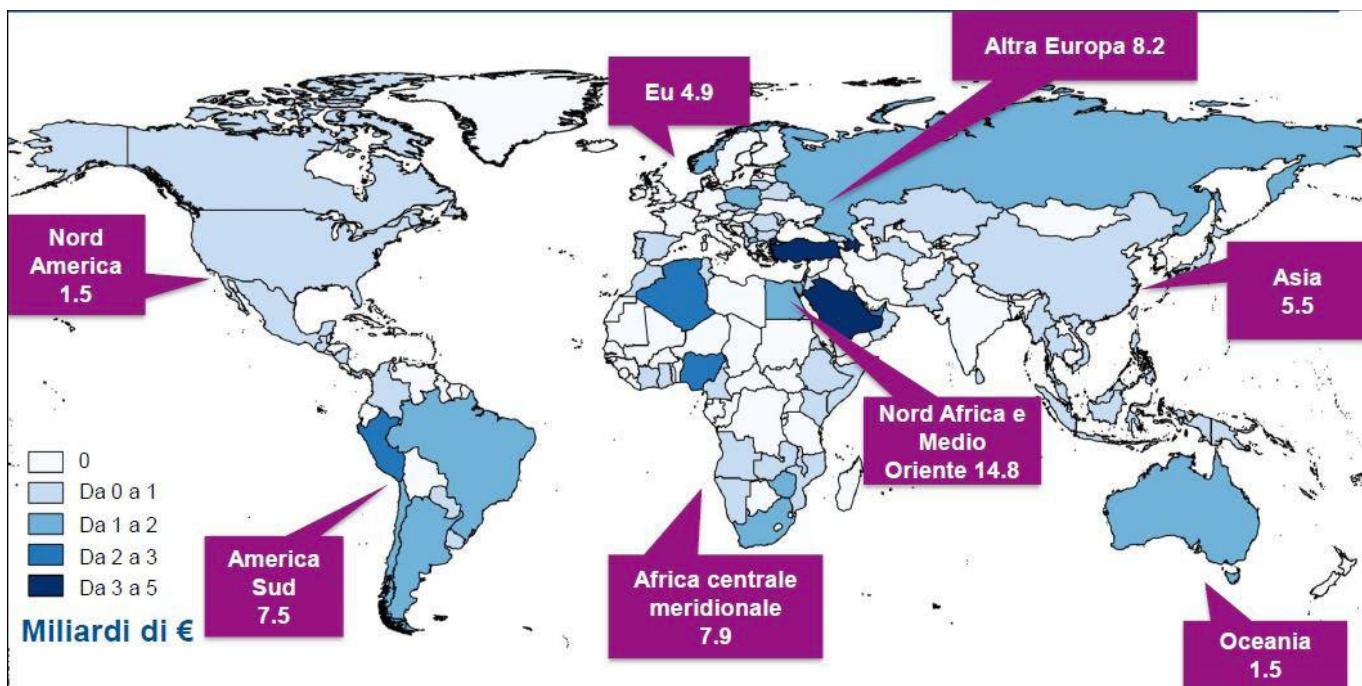
**posti di lavoro 234.000**



■ La sede romana di Confindustria ha ospitato il 30 gennaio scorso la presentazione dei risultati dell'analisi svolta da Prometeia sul ruolo della Diplomazia Economica italiana

La maggior parte degli accordi riguarda l'esportazione di beni, seguita da infrastrutture e costruzioni e servizi e ingegneria. Per valore dei contratti, il primo comparto è invece quello degli impianti energetici (20 miliardi).

La distribuzione geografica dei progetti evidenzia come le imprese italiane siano riuscite ad affermare la propria presenza in tutti i continenti, con una netta prevalenza di **Nord Africa e Medio Oriente**. **Le 358 intese concluse nella regione corrispondono infatti a circa il 47,2% del totale con ricavi pari a 14,8 miliardi di euro**. **Anche Africa Sub Sahariana e America del sud, rispettivamente con attività per 7,9 e 7,5 miliardi di euro**, sono risultate tra le mete preferite d'investimento, segno dell'attenzione dimostrata dagli operatori italiani nei confronti del forte potenziale che le economie emergenti offrono. In



■ Lo studio di Prometeia ha preso in esame 756 contratti aggiudicati nel biennio 2014 – 2015 da aziende italiane con il sostegno del MAECI. Il valore complessivo dei contratti è di 95 miliardi di euro, 52 dei quali appannaggio delle aziende italiane coinvolte

maniera analoga, l'Europa extra UE ha fatto registrare un'importanza crescente e ha contribuito con **8,2 miliardi** al portafoglio delle commesse estere. A questi si aggiungono i ricavi messi a segno nello stesso periodo in **Asia (5,5 miliardi)**, **Ue (4,9 miliardi)** **Nord America (1,5 miliardi)** e **Oceania (1,5 miliardi)**.

L'azione di diplomazia economica promossa dal Sistema Italia va comunque oltre il sostegno alle aziende coinvolte. Essa si concretizza infatti in una serie di interventi a più ampio raggio che assicurano l'apertura dei mercati stranieri e il consolidamento di relazioni bilaterali e multilaterali stabili, con molteplici vantaggi e ricadute per tutta l'economia nazionale. Ricorrendo a modelli econometrici e moltiplicatori, lo studio di Promete-

ia ha infatti quantificato gli effetti diretti, indiretti e gli indotti che l'azione della rete diplomatico consolare nel mondo ha prodotto in Italia tra il 2014 e il 2015.

Per *impatto diretto* si intende il valore aggiunto, l'occupazione e il gettito fiscale generati in Italia dai progetti esteri delle imprese coinvolte e derivanti rispettivamente da: beni prodotti dalle stesse azien-

## LE ATTIVITÀ MONITORATE

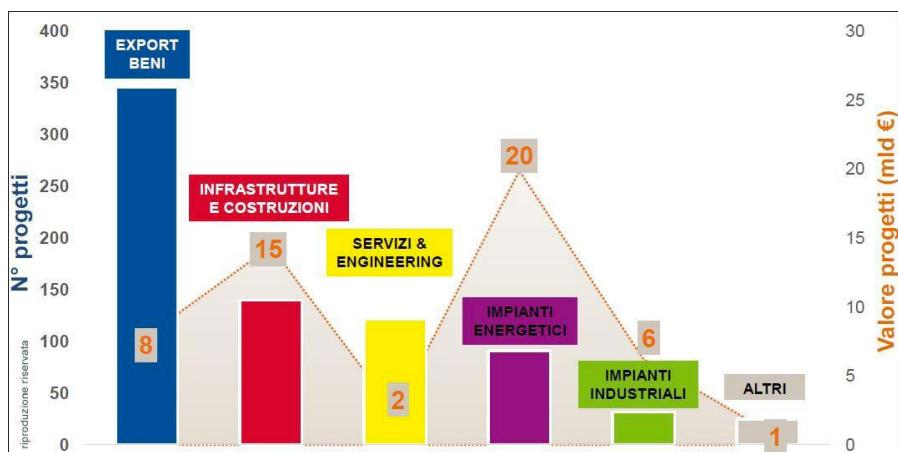
<b>756</b>	<b>PROGETTI (2014-2015)</b>
<b>90</b>	<b>PAESI COINVOLTI</b>
<b>52</b>	<b>MILIARDI DI FATTURATO</b>
<b>330</b>	<b>IMPRESE ASSISTITE</b>

de in Italia e venduti oltre confine; lavoratori italiani in trasferta all'estero; profitti esteri ricondotti in Italia. Considerando i soli effetti diretti, i calcoli mostrano che dei 52 miliardi di euro fatturati oltre confine, la metà di essi entra in Italia sotto forma di acquisti di beni e servizi da imprese italiane o di valore aggiunto realizzato in Italia.

L'impatto indiretto prende in considerazione i medesimi indicatori, generati però lungo l'intera filiera produttiva



■ I progetti esteri delle aziende italiane supportati dalla Farnesina e dalla rete diplomatico-consolare hanno generato complessivamente sul territorio italiano oltre 16 miliardi di euro di valore aggiunto, ossia l'1,1% del PIL. Inoltre, il gettito fiscale derivante da tasse dirette e indirette sul lavoro e sul capitale ha generato entrate per 6,7 miliardi di euro, mentre l'occupazione sostenuta in Italia è stata di 234.000 unità

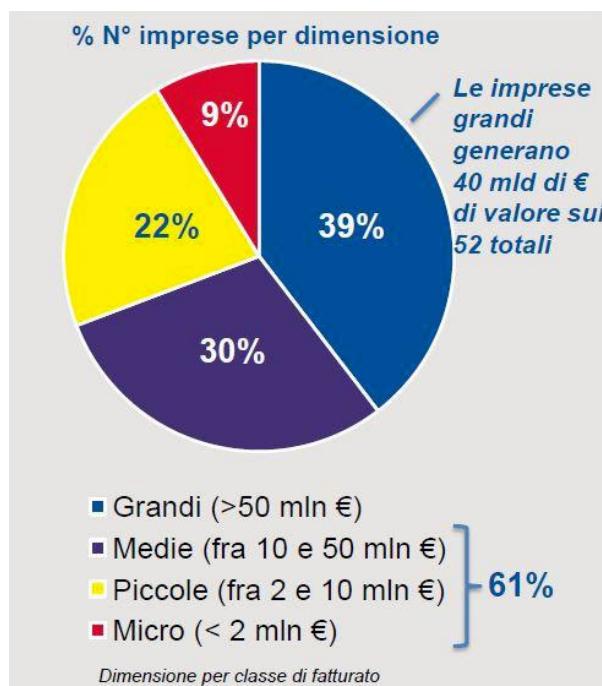
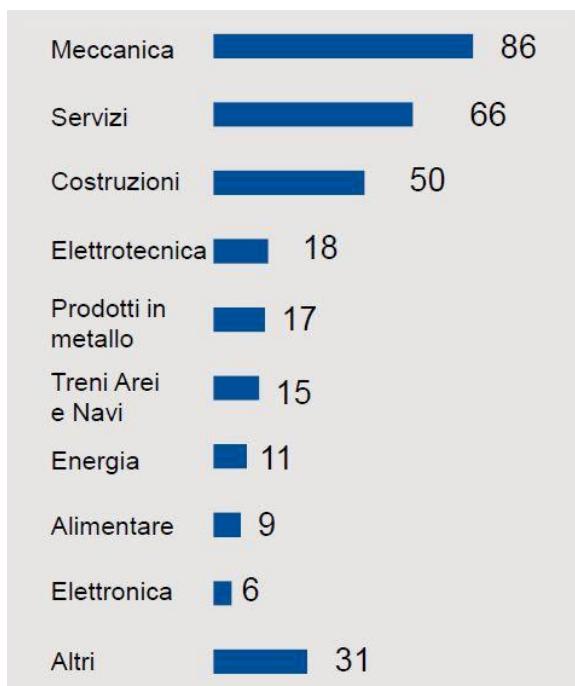


■ La maggior parte dei contratti riguarda l'esportazione di beni, seguita da infrastrutture e costruzioni e servizi e ingegneria. Per valore dei contratti, il primo comparto è invece quello degli impianti energetici (20 miliardi)

grazie agli acquisti di beni e servizi effettuati **presso le imprese fornitrice in Italia**. Queste ultime, a loro volta, generano ulteriore valore, occupazione e gettito, risalendo la filiera. L'indotto, infine, quantifica l'impatto sui medesimi **indici innescati dai consumi dei dipendenti dell'impresa direttamente coinvolta e delle altre appartenenti alla filiera di fornitura della stessa**.

Sommando i risultati delle tre categorie di misurazione, lo studio ha stimato l'**impatto complessivo** su occupazione, tasse e valore aggiunto del supporto del MAECL all'imprenditoria italiana all'estero.

I progetti esteri delle aziende italiane supportati dalla Farnesina e dalla rete diplomatico-consolare hanno generato complessivamente sul territorio italiano 16,4 miliardi di euro di valore aggiunto, ossia l'1,1% del PIL. Inoltre, il gettito fiscale derivante da tasse dirette e indirette sul lavoro e sul capitale ha



I contratti sono stati aggiudicati da oltre 300 aziende, che operano per la maggior parte nei settori della meccanica (86), dei servizi (66), e delle costruzioni (50). Il 61% di queste sono PMI, con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, il restante 39% è costituito da grandi imprese, le quali hanno generato 40 dei 52 miliardi totali (77%)

generato entrate per 6,7 miliardi di euro, mentre l'occupazione sostenuta in Italia è stata di 234.000 unità.

I risultati della diplomazia economica risultano ancora più significativi se comparati con il bilancio del MAECI che – al netto delle risorse per la cooperazione allo sviluppo e dei contributi ad organismi internazionali – nel 2015 è stato pari allo 0,11% del bilancio dello Stato, cioè allo 0,05% del prodotto interno lordo. Lo studio evidenzia così l'esistenza di un **moltiplicatore pari a 20 tra azione di diplomazia economica e crescita dell'economia nazionale**: per ogni euro di finanza pubblica sono stati infatti generati 20 euro di crescita. ■



Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, con il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia



# IL MONTENEGRO DIVENTA VERDE E APRE LA SFIDA AL TURISMO

Nella gestione dei rifiuti l'obiettivo è raggiungere il 25% del riciclo. Ambiente, sanità e infrastrutture sono le priorità del Governo di Podgorica. A breve saranno online i bandi per otto resort sciistici nel nord del Paese. Si cercano partnership con i privati e finanziamenti dalle istituzioni internazionali

**I**l Montenegro è alla ricerca di capitali stranieri per lo sviluppo dei settori **ambientale, del turismo, della gestione dei rifiuti e sanitario**, che considera nevralgici per la crescita dell'economia nazionale. Le risorse raccolte verranno utilizzate in questi ambiti per realizzare diversi progetti, presentati anche agli operatori italiani in occasione di una missione congiunta MAECI/ANCE. Il Paese balcanico sta tentando di sopperire alla scarsa disponibilità di risorse pubbliche ricorrendo a investimenti esteri sotto forma di partenariati con privati e prestiti delle principali istituzioni finanziarie internazionali ed europee, tra cui il Western Balkans Investment Framework e la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

## Montenegro country data

Podgorica  
Capital

0.6 million  
Population

13,800 sq km  
Area

Euro  
Currency



Per quanto riguarda **il comparto ambientale**, in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Governo ha avviato una razionalizzazione energetica: la capacità installata è oggi di circa 2.847 GWh a fronte di un consumo nazionale di 4.390 GWh, mentre il consumo di energia per unità di prodotto interno è 3,3 volte superiore alla media europea per cui il Montenegro si trova a importare il 40% di energia elettrica. La strategia adottata prevede che per il 2017 vengano implementati due progetti per un valore complessivo di **4,5 milioni di euro**. Il primo ha portato a stanziare 2,7 milioni di euro per l'efficienza energetica negli edifici pubblici ed è stato finanziato tramite 31,5 milioni di euro di credito della Banca tedesca per lo Sviluppo, mentre il secondo è un risanamento per 1,8 milioni delle strutture medico-ospedaliere, coperto da un credito 11,5 milioni di euro della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo

La WBIF in Montenegro

Investimenti: €860.1 milioni



Concessioni: €84.6 milioni, di cui EU: € 77 milioni

Prestiti: €127.5 milioni

■ Attività del Western Balkans Investment Framework in Montenegro.  
Fonte: WBIF



■ I progetti e gli investimenti avviati dalla BERS in Montenegro negli ultimi anni. Fonte: BERS

Sviluppo.

Su questa scia, le Autorità montenegrine stanno anche predisponendo i documenti di gara per il completamento dell'**ecobuilding di Podgorica**. Si tratta del secondo edificio 'green' del Paese, progettato per ospitare la sede del Ministero dell'Ambiente e che è frutto del programma di cooperazione tra Montenegro e Italia per la salvaguardia ambientale e il risparmio energetico. Nel corso del 2017 sarà pubblicato il relativo bando di gara che dovrebbe consentire la partecipazione non solo alle aziende di grande dimensione, ma anche alle PMI. Si spera così di replicare il successo ottenuto con la realizzazione del primo 'ecobuilding' della capitale, anch'esso ideato per essere autosufficiente dal punto di vista energetico e sede delle organizzazioni sussidiarie delle Nazioni Unite attive in Montenegro, nonché primo ufficio a emissioni zero dell'ONU.

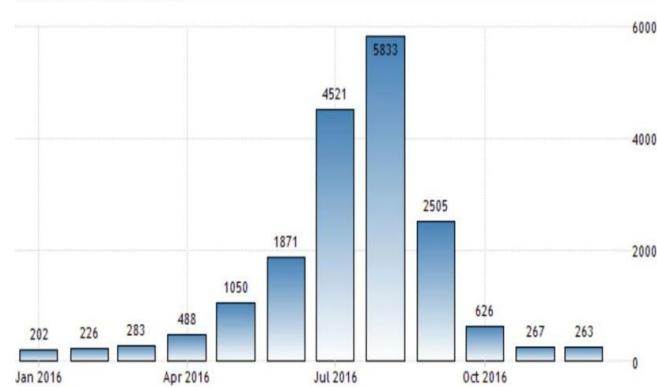
La ricerca di finanziamenti riguarda anche il settore del turismo, ritenuto nevralgico dal momento che negli ultimi tre anni ha contribuito per oltre il 20% al PIL nazionale. Il comparto sta vivendo una fase di

## WEB

Il portale del Monstat (Istat locale)

sviluppo positiva: secondo gli ultimi dati resi noti dal Monstat (l'Istat montenegrino), nel 2016 **l'aumento tendenziale di presenze è stato del 5,9%**, con 1,8 milioni di turisti che complessivamente sono entrati nel Paese, riconfermando di fatto l'importanza del settore come leva trainante per l'economia nazionale.

Le **infrastrutture turistiche** costituiscono quindi un'interessante opportunità di business per gli operatori pronti ad



■ Andamento dei flussi di turisti nel 2016. Fonte: Monstat

affacciarsi sul mercato locale. Tra queste figura la realizzazione di otto resort sciistici nel nord del Paese, di cui si è discusso anche nel corso dell'incontro con la delegazione ANCE, durante il quale i rappresentanti montenegrini hanno prospettato l'imminente pubblicazione di bandi di gara, attesi in primavera. Per soddisfare le esigenze di un comparto in costante crescita, le Autorità locali hanno approvato anche altri progetti infrastrutturali, tra i quali spicca la ristrutturazione e l'ampliamento



■ Un rendering dell'ampliamento dell'aeroporto di Tivat per il quale l'italiana Spea Engineering (gruppo Atlantia) ha già prestato i propri servizi di ingegneria integrata

dell'**aeroporto di Tivat**, opera dal valore di 32 milioni di euro (di cui 30 milioni concessi dalla BERS) per la quale l'italiana Spea Engineering (gruppo Atlantia) ha già prestato i propri servizi di ingegneria integrata. Il progetto contempla la costruzione di un nuovo terminal di 13.000 metri quadrati, l'estensione dell'area di manovra e l'ampliamento delle piste. L'obiettivo è raggiungere una capacità sufficiente a un transito di 3 milioni di passeggeri l'anno in modo da sostenere i crescenti flussi turistici dell'area. Congiuntamente allo scalo della capitale Podgorica, l'aeroporto di Tivat ha infatti registrato nel 2016 il transito di 1.865 milioni di passeggeri, con una crescita del 10,9% rispetto all'anno precedente.

Di potenziale interesse per le imprese italiane risulta anche la realizzazione dell'autostrada adriatico-jonica che, una volta ultimata, conserverà Italia e Grecia passando attraverso Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Albania lungo un tracciato di circa 1.500 chilometri, per il

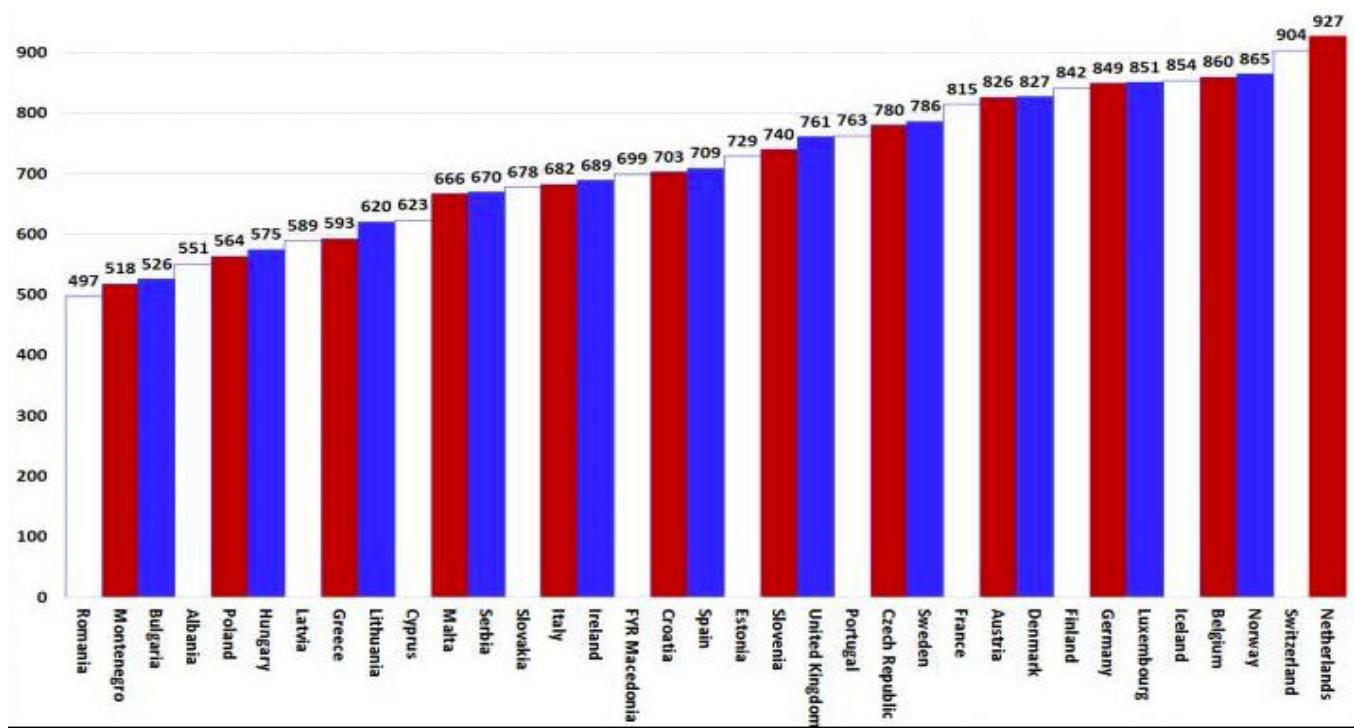
quale è prevista una spesa totale di 950 milioni di euro. Anche in questo caso è previsto un contributo della BERS, che ha già finanziato uno studio di pre-fattibilità e potrebbe cofinanziare la futura realizzazione dell'opera con un prestito a un tasso dell'1% coperto da garanzie sovrane.

Ulteriori finanziamenti contribuiranno allo sviluppo del trattamento dei rifiuti e della raccolta differenziata. Assieme alle risorse della BERS, i fondi di assistenza di pre-adesione IPA messi a disposizione dall'Ue - strumenti finanziari che servono a sostenere transizione e rafforzamento delle istituzioni, cooperazione transfrontaliera e sviluppo regionale dei Paesi potenziali candidati all'adesione - dovrebbero sovvenzionare vari progetti di risanamento delle infrastrutture per il trattamento delle acque reflue e per lo smaltimento dei rifiuti.

Anche l'Italia si è ritagliata uno spazio nel settore (nel 2014, per esempio, C&S Ingegneri Associati si è aggiudicata il contratto

Mesi	Flussidi turisti in arrivo			Pernottamenti		
	Stranieri	Nazionali	Totali	Stranieri	Nazionali	Totali
	(1)	(2)	(3)=(1)+(2)	(1)	(2)	(3)=(1)+(2)
2016						
Jan	14 701	5 496	20 197	65 722	19 062	84 784
Feb	17 741	4 866	22 607	67 162	18 490	85 652
Mar	21 850	6 493	28 343	77 027	21 743	98 770
Apr	42 018	6 736	48 754	137 074	22 111	159 185
May	94 297	10 667	104 964	416 699	36 615	453 314
Jun	171 412	15 687	187 099	1 122 967	78 467	1 201 434
July	428 551	23 575	452 126	3 006 367	137 873	3 144 240
Aug	545 234	38 042	583 276	3 801 146	237 192	4 038 338
Sep	231 949	18 589	250 538	1 429 785	84 298	1 514 083
Oct	54 313	8 289	62 602	234 255	26 907	261 162
Nov	20 745	5 943	26 688	92 178	20 603	112 781
Dec	19 310	7 313	26 623	78 093	18 169	96 262

■ Arrivi e pernottamenti registrati nel Paese nel corso del 2016. Fonte: Monstat. Nel 2016 l'aumento tendenziale di presenze è stato del 5,9%, con 1,8 milioni di turisti che complessivamente sono entrati nel Paese, riconfermando di fatto l'importanza del settore come leva trainante per l'economia nazionale



Il Montenegro è al penultimo posto dell'Euro Health Consumer Index 2016 che classifica i sistemi sanitari in Europa prendendo a riferimento 48 indicatori. Fonte: Euro Health Consumer Index 2016

di supervisione dei lavori di costruzione del collettore di scarico e dell'impianto di depurazione delle acque nere nel Comune di Pljevlja) e potrebbe ampliarlo quando verrà completata la piena cessione ai Comuni dei sistemi integrati di gestione dei rifiuti. Al momento, solo Podgorica prevede di raggiungere il target di riciclo del 25%. A riprova del rinnovato interesse pubblico sulla questione, verrà presto emesso un bando di gara per la realizzazione di uno studio di fattibilità e sostenibilità economica della **prima centrale a biogas per la produzione di energia elettrica dai rifiuti**. L'impianto, in parte già realizzato, avrà un **costo totale di 2 milioni di euro** e la gestione sarà affidata a un partenariato pubblico-privato.

Un altro settore di sviluppo per il Montenegro è quello della **sanità**: secondo

le stime dell'Euro Health Consumer (che classifica i sistemi sanitari in Europa prendendo a riferimento 48 indicatori), il Montenegro è tra gli ultimi posti nel Continente (vedi tabella) per accessibilità alle cure, numero di medici pro capite ed efficienza delle strutture. La performance poco brillante del comparto è da ricondurre anche alle poche risorse pubbliche, dal momento che solo il 5% **del budget statale va al sistema sanitario, a fronte di una media europea tra l'8 e il 12%**. Nel tentativo di riformare il sistema, le Autorità locali stanno pertanto avviando un processo di ristrutturazione di alcune grandi strutture ospedaliere, che potrebbe presentare prospettive interessanti anche per

## WEB

Il sito del Wbif



■ I flussi di IDE in ingresso in Montenegro. Fonte: Banca Centrale del Montenegro. Il Paese sta tentando di sopperire alla scarsa disponibilità di risorse pubbliche ricorrendo a investimenti esteri e prestiti concessi dalle principali istituzioni finanziarie internazionali ed europee, tra cui il Western Balkans Investment Framework e la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo

gli operatori italiani. Ne è un esempio il centro per la riabilitazione e la reumatologia di Igalo, per il quale è prevista a breve la pubblicazione del bando di gara. Per snellire le procedure, il Governo sta infine lavorando a una riforma della Legge sulla partnership pubblico-privata, che consentirà di saltare la fase di gara, intavolando trattative dirette con gli investitori.

Una graduale riduzione dell'intervento pubblico per completare la transizione verso una piena economia di mercato e, di pari passo, la creazione di un clima più favorevole agli investimenti privati sono alla base della **politica economica** avviata in tempi recenti. Un cambio di rotta che sta contribuendo in misura determinante alla ripresa degli IDE, tornati a crescere dopo una flessione registrata nel 2014 a causa di fattori concomitanti come alcune alluvioni e il contraccolpo subito dalle sanzioni incrociate tra Ue e Federazione Russa. Secondo stime della Banca Centrale del Montenegro, i flussi di capitale in ingresso

sono passati dai 4,9 milioni di euro del 2014 ai 7,5 milioni dell'anno successivo, segno di un rinnovato interesse verso il Paese.

Nel 2015 i **principali indicatori** macroeconomici del Montenegro hanno registrato un andamento positivo confermato anche nel 2016. Secondo i dati del Monstat, nel terzo trimestre il PIL è cresciuto del 2,4% a 1,2 miliardi di euro e il trend dovrebbe essere confermato anche per il periodo successivo.

Risultati che sono legati in parte alle attese per l'adesione all'Ue, che potrebbe avvenire entro il 2020. La Commissione Europea, nell'ultimo report sullo stato di avanzamento del Paese ha rilevato i progressi fatti per rafforzare il funzionamento dei mercati finanziari e del lavoro, nonché per migliorare il contesto imprenditoriale, esprimendo fiducia nelle capacità di adattamento al contesto di libera concorrenza esistente all'interno dell'Unione. In particolare, sono stati evidenziati i passi in avanti compiuti nel miglioramento della qualità delle infrastrutture, nel mercato dell'energia, nella digitalizzazione dell'economia e nel crescente supporto alle PMI. Di contro, l'UE ha rilevato come il debito pubblico sia ulteriormente salito. Le ultime rilevazioni, che risalgono al luglio scorso, indicano come questo parametro si sia attestato a 2,19 miliardi di euro (61,4% del PIL). ■

**segreteria.podgorica@esteri.it**

# 3 MILIARDI DI DOLLARI DI PPP

## PER NUOVE INFRASTRUTTURE ALBANESE

Tirana ha avviato un Piano triennale del valore di 3 miliardi di dollari per sopperire al deficit infrastrutturale del Paese. Le Autorità ricorreranno alla finanza di progetto, sollecitando la partecipazione di operatori privati nel campo dell'edilizia scolastica, ospedaliera e stradale

**T**irana ha deciso di approntare un piano di ammodernamento triennale della rete infrastrutturale nazionale da un miliardo di dollari l'anno. La novità, rispetto al passato, è che il progetto non sarà più sostenuto dalla spesa pubblica, a sua volta finanziata con l'aumento delle tasse; si opterà invece per la cosiddetta 'finanza di progetto' (di qui il nome del Piano, One Billion Project Financing) tecnica di finanziamento che prevede un ripianamento progressivo attraverso i flussi di cassa generati dalla attività di gestione dell'opera stessa, una volta realizzata. Il Governo albanese confida così di ottenere ricadute positive sia sul fronte dell'occupazione (il tasso di disoccupazione è al 15,2% nel terzo trimestre 2016) sia su quello delle entrate, dove le stime previste ipotizzano una crescita del 5% innescata dagli interventi

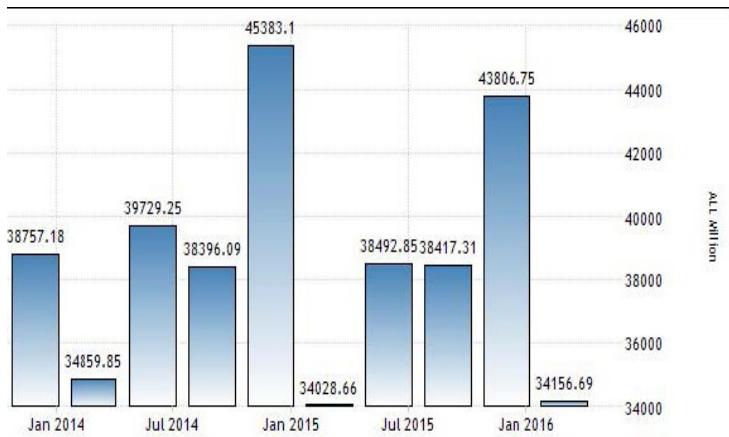
Albania	2015
Popolazione, milioni	2.9
PIL, corrente US \$ miliardi	11.1
PIL pro capite, corrente \$ US	3840
tasso di povertà (\$ 5 / giorno termini 2005PPP) (2012)	47.5
Aspettativa di vita alla nascita, anni (2014)	77.4

■ I dati macroeconomici dell'Albania. Fonte: Banca Mondiale

programmati.

L'impegno del Governo di Tirana per migliorare il clima d'investimento ha già dato alcuni risultati positivi. Come sottolinea un'analisi di Intesa Sanpaolo, infatti, nei primi nove mesi dello scorso anno l'economia albanese è cresciuta del 3,3% e l'inflazione ha registrato un andamento al rialzo, raggiungendo a gennaio 2017 il 2,8% a fronte dell'1,5% medio registrato nel 2016 (ha inciso negativamente un primo trimestre debole) con un tasso medio d'inflazione previsto per il 2017 al 2,3%.

Con il varo del programma di investimenti presentato nel gennaio scorso, il Governo ha sollecitato la partecipazione di operatori internazionali al rilancio di settori considerati cruciali come l'edilizia scolastica e ospedaliera, oltre che l'ammodernamento di importanti arterie di viabilità stradale. Si tratta di tre fronti sui quali gli interventi pubblici fin qui appron-



■ Andamento della spesa pubblica dell'Albania. Fonte: Instituti I Statistikave (Instat)



tati sono risultati insufficienti e richiedono un maggiore sforzo in termini finanziari.

L'esigenza di migliorare sensibilmente la situazione infrastrutturale del Paese è molto sentita, come dimostra l'invito a imprese e banche internazionali a mettere in pista progetti in partenariati pubblici - privati (PPP) coperti da garanzia statale. Per incentivare le possibili manifestazioni di interesse dall'estero, verrà creata una via preferenziale per il rilascio delle garanzie bancarie, accorciando in misura sostanziale i tempi burocratici.

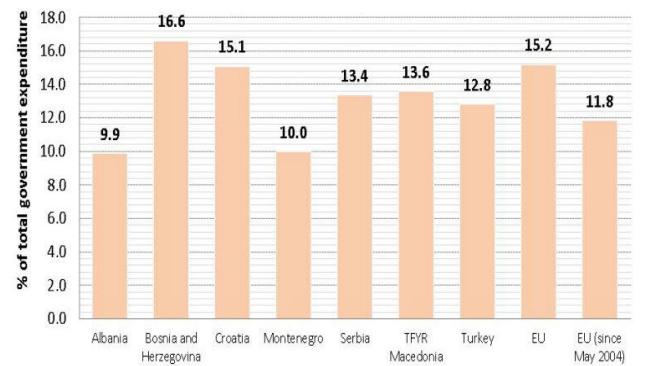


■ Il One Billion Project Financing prevede interventi da approntare sulla rete stradale e autostradale che si estende per 18.000 chilometri

La priorità degli interventi previsti lungo **la rete viaria** (vedi cartina) sarà quella dei collegamenti con le principali zone turistiche del Paese, nella speranza di innescare un circolo virtuoso e rinforzare l'indotto. Non a caso, il comparto ricettivo è quello che in Albania offre probabilmente i maggiori margini di miglioramento e già oggi contribuisce per il 13% al PIL nazionale. Il piano prevede poi di potenziare i collegamenti tra le aree urbane di alcune tra le principali città del Paese, da Theth a

Valona, da Gjirokastra a Berat. Sono infine attese altre misure da approntare sulla rete stradale e autostradale che si estende per 18.000 chilometri, ma che è tuttavia caratterizzata da debolezze ormai strutturali causate dalla scarsa manutenzione e dal fatto che solo poco più di un terzo di strade risulta asfaltato. Per quanto riguarda **la sanità**, l'intervento più importante riguarderà la costruzione di 10 nuove cliniche d'avanguardia e la ristrutturazione dell'ospedale regionale di Fier. Nonostante l'incremento della spesa pubblica destinata al settore - aumentata da 6.600 lek (circa 49 euro) pro capite del 2004 a 14.200 (105,3 euro) del 2015 (vedi grafico) - il sistema sanitario nazionale necessita di ulteriori investimenti per assicurare la piena accessibilità e la sostenibilità finanziaria. Il terzo pilastro del piano è infine rappresentato dal **sistema scolastico** e contemplerà l'abbattimento e la successiva ricostruzione di 150 nuove scuole e sei istituti di formazione professionale, con tempi di realizzazione che - se fossero stati sovvenzionati da soli contributi statali - sarebbero notevolmente più lunghi rispetto a quelli pianificati. ■

**commerciale.tirana@esteri.it**



■ Confronto sulla percentuale di spesa pubblica destinata alla sanità da Albania, Paesi limitrofi e Ue. Fonte: Directory of Eu/IPA – Ministero della Salute albanese



# A JEREVAN UNA SVOLTA GREEN DA 8,8 MILIARDI DI EURO

Le Autorità armene vogliono affrancare il Paese dalla dipendenza legata all'importazione di combustibili fossili. Si punta a incrementare la produzione di fotovoltaico, eolico e geotermico, oltre che a confermare gli incentivi ai privati che hanno portato a un boom del mini idroelettrico

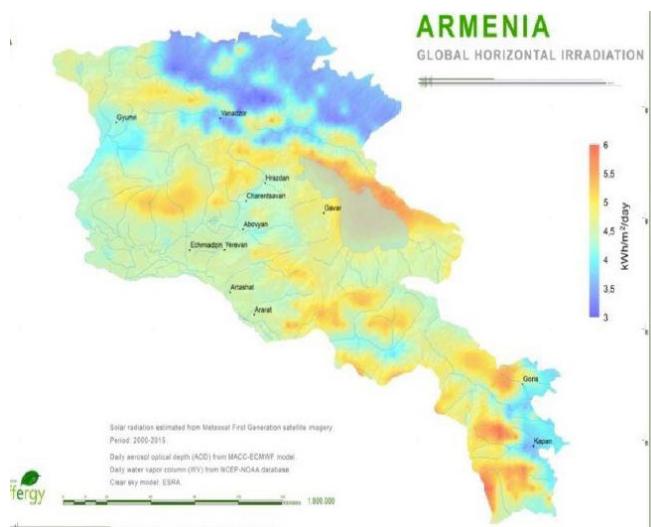
**T**ra progettazione, costruzione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nei prossimi anni in Armenia si apriranno per le aziende estere nuove **opportunità per un controvalore che sfiora i nove miliardi di euro**.

Attrarre investimenti nel campo delle energie pulite - in particolare nel fotovoltaico, eolico e geotermico - rappresenta in effetti una delle principali priorità del Governo armeno, che è impegnato in un processo di diversificazione rispetto alle tradizionali fonti fossili. Lanciato nel 2015, il progetto vale oltre 55 milioni di euro e consentirà un progressivo affrancamento dalle importazioni di combustibili tradizionali, di cui il Paese è storicamente carente. L'enfasi viene posta sulla **produzione di energia fotovoltaica**, fronte su cui la pro-



duzione potenziale è stimata in circa 6.000 megawatt. Un numero sempre maggiore di operatori esteri sta mostrando interesse per le opportunità di business offerte dal comparto che, secondo fonti statali, si aggirerebbero **attorno a 7,5 miliardi di euro**. Per il 2017, il Governo intende predisporre una serie di gare rivolte a produttori internazionali indipendenti per la realizzazione e la successiva gestione di sei impianti con una capacità da 9 a 55 megawatt ciascuno. Sul fronte delle rinnovabili, fino a oggi c'è stato un sostanziale monopolio del segmento idrico (la prima centrale idroelettrica del Paese risale al 1903) motivo per cui - per cercare di ribilanciare le varie componenti di produzione - le Autorità stanno iniziando a promuovere diversi progetti nel solare/fotovoltaico. Tra questi spicca la realizzazione di MasrikI che, grazie a un

ARMENIA	2015
Popolazione, milioni	3.0
PIL, miliardi di \$	10.5
PIL pro capite, miliardi di \$	3.489
Tasso di povertà (\$ 5/giorno termini 2005PPP) (2014)	75.9
Aspettativa di vita alla nascita, anni	74.5



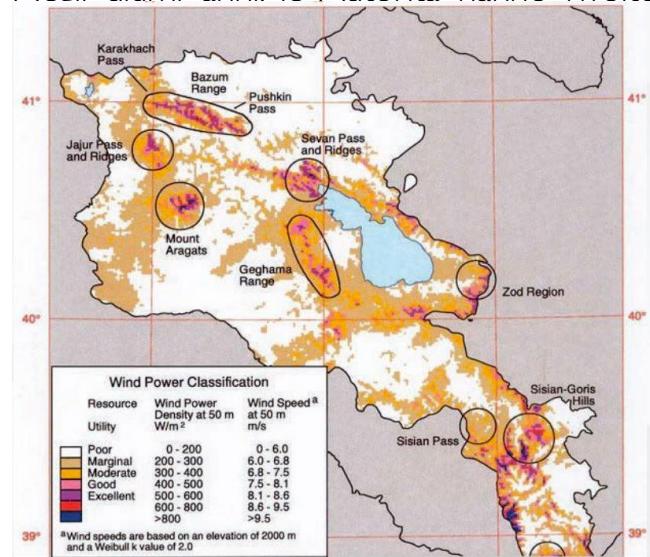
■ L'irradiazione totale sul terreno dell'Armenia. A colori più caldi corrisponde una maggiore esposizione ai raggi del sole

investimento previsto di 42,5 milioni di euro, è destinata a diventare la principale centrale fotovoltaica del Paese con una capacità produttiva di 55 megawatt. Il bando di gara verrà pubblicato a breve e, per incentivare la partecipazione dei privati, Jerevan introdurrà un **meccanismo di garanzie che assicura l'acquisto dell'energia prodotta per i prossimi 20 anni e il mantenimento per lo stesso periodo della tariffa minima garantita.**

La particolare conformazione geografica dell'Armenia consente poi di sfruttare la potenza del vento - che soffia a una velocità media annua di 8,2 metri al secondo - per la generazione di energia (vedi cartina). In questo caso, il potenziale produttivo del comparto eolico si assesta intorno a 800 megawatt, con **progetti ancora da approntare per un valore di circa un miliardo d'euro**. Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi impianti, è stato da poco completato lo studio di fattibilità per la realizzazione di un sito eolico a Semyonovka nella regione di Sevan. La nuova struttura sfruttando la forza del vento

dovrebbe garantire una fornitura energetica annua di 62,4 milioni di kilowattora, a fronte di uno stanziamento complessivo di 45,8 milioni di euro.

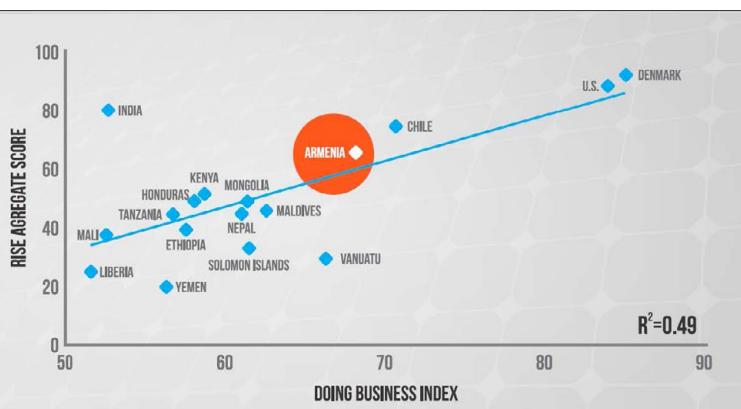
Negli ultimi anni, le Autorità hanno rivolto



■ La mappa dei siti eolici dell'Armenia. A colore più scuro corrisponde maggiore ventosità. La particolare conformazione geografica del Paese consente di sfruttare la potenza del vento che soffia a una velocità media annua di 8,2 metri al secondo

l'attenzione anche alla **geotermia**, fronte su cui potrebbero vedere la luce circa 30 centrali, per una spesa complessiva di 94,7 milioni di euro. Tra i siti individuati c'è la zona di Jermaghbyur, nella provincia di Syunik: qui dovrebbe sorgere la principale centrale geotermica del Paese con una potenza di 25 megawatt installati e un costo stimato di 41,6 milioni di euro. A essa si affianca l'area vulcanica di Karkar: in base agli studi condotti potrebbe ospitare una centrale da 28 megawatt del valore di 106 milioni di euro.

L'Armenia continua a sfruttare anche i suoi circa 200 corsi d'acqua e, accanto alle centrali idroelettriche di maggiori dimensioni, - con



■ Grado di apertura dell'Armenia agli investimenti nel campo delle energie pulite. Fonte: Armenia Renewable Source and Energy Efficiency Fund

capacità installata superiore ai 30 megawatt - sostiene la realizzazione di numerose minicentrali SHPP (small hydro power plant). Queste ultime vengono finanziate da soggetti privati grazie a un meccanismo ideato sul modello di quanto avviene per il fotovoltaico, che garantisce l'acquisto da parte dello Stato, a un prezzo concordato, di tutta l'energia generata nei primi 15 anni di operatività. Grazie a questo sistema di incentivazione e ai 283 milioni di euro di IDE confluiti nel Paese nel frattempo, nel giro di un decennio la produttività si è decuplicata e all'inizio del 2015 le 165 SHPP presenti sull'intero territorio sono arrivate a coprire il 9% del fabbisogno energetico nazionale. Considerata la performance e i benefici prospettati, le Autorità prevedono

di realizzare entro il 2020 altri siti analoghi, per una capacità complessiva di 260 megawatt che dovrebbe consentire di incrementare la produzione di 300 milioni di kilowattora.

Infine, l'attenzione del Governo di Jerevan non si esaurisce alle sole rinnovabili, ma si estende anche ad altri campi, come dimostrano gli interventi programmati per l'ammodernamento del **nucleare**. Su questo fronte è prevista la costruzione di una nuova centrale con potenza inferiore ai 600 megawatt che dovrebbe sostituire l'ormai obsoleto impianto di Metsamor, dotato di due reattori VVER440 da 376 megawatt, di cui solo uno attualmente operativo e mantenuto in funzione grazie anche ai contributi dell'Unione Europea. ■

**commerciale.jerevan@esteri.it**



■ L'impianto di Metsamor

## AGENDA

Il **7 giungo** prossimo è prevista a **Roma**, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la **Country Presentation dell'Armenia**.

Per informazioni: [dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)



# MYANMAR NUOVA

## PORTA ECONOMICA D'ORIENTE

La riabilitazione internazionale del Paese ha promosso un clima favorevole per gli investimenti e lo sviluppo. Infrastrutture, energia, TLC, lavorazione di materie prime preziose e legno pregiato i settori con maggiori opportunità di business

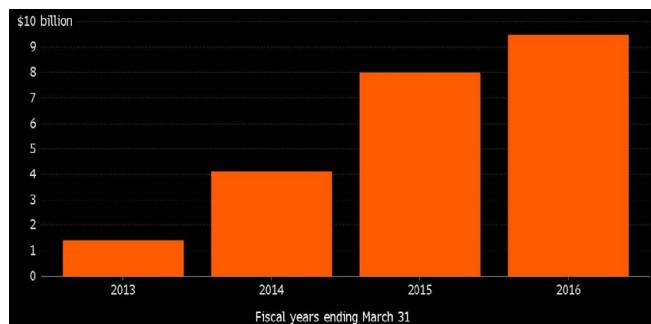
**I** Myanmare ha tutte la carte in regola per diventare la nuova frontiera economica dell'Asia: **è quanto emerso in occasione della Country Presentation che si è tenuta alla Farnesina il 2 febbraio scorso e alla quale hanno partecipato circa 200 imprese italiane.**

Secondo le previsioni tracciate da diverse istituzioni finanziarie internazionali, giocano a suo favore la ricchezza di risorse naturali, una forza lavoro particolarmente giovane, il PIL che cresce a ritmi sostenuti (7,2% nel 2015) e una posizione geografica privilegiata tra India e Cina, oltre che testa di ponte verso i Paesi ASEAN.

Le imprese italiane, forti del loro know-how, potrebbero trovare in Myanmar opportunità interessanti nei campi più svariati, dall'energia



■ La carta geografica del Myanmar



■ Investimenti diretti esteri già approvati in Myanmar (2013-2016). Il Paese ha iniziato ad affrancarsi dal peso delle sanzioni internazionali e sta cercando un clima favorevole agli investimenti. Fonte: elaborazione Bloomberg su dati Myanmar's Directorate of Investment and Company Administration

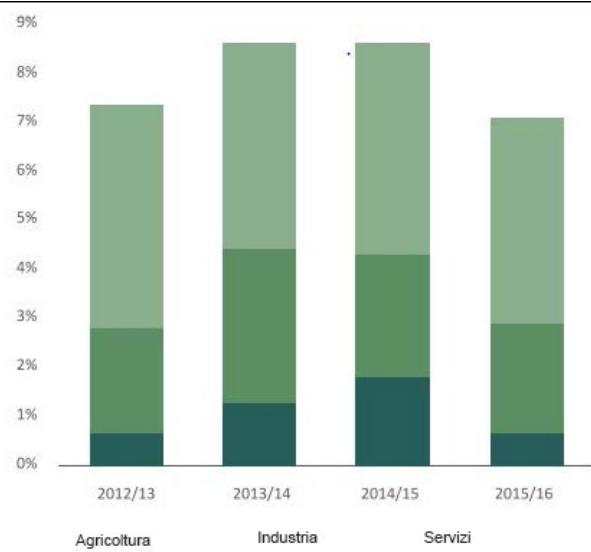
alle telecomunicazioni, dall'estrazione di pietre preziose alla lavorazione di legno pregiato, alle costruzioni. Spazi che si vanno gradualmente apreendo in un Paese che ha iniziato ad affrancarsi dal peso delle sanzioni internazionali e che sta cercando di creare il clima necessario per favorire gli investimenti. Per questo motivo sono state istituite tre ZEE che si suddividono in 'Free zones', create principalmente a beneficio dell'industria manifatturiera e orientate all'export, e 'Promotion zones', dedicate allo sviluppo commerciale e residenziale con la creazio di scuole, ospedali e centri commerciali.

L'espansione del comparto energetico è considerata essenziale per assicurare la crescita economica birmana, dal momento che attualmente solo un quarto della popolazione ha accesso all'elettricità.



Nonostante il Paese sia ricco di petrolio e gas - il potenziale estrattivo ammonta rispettivamente a 4,6 miliardi di barili e a 4,38 miliardi di metri cubi - solo il 33% dell'uno e il 41% dell'altro è destinato al fabbisogno interno. Pertanto, il nuovo Piano di elettrificazione nazionale (NEP) ha stabilito una roadmap ambiziosa per cercare di raggiungere una copertura del 50% nel 2020, del 75% nel 2025 e arrivare poi all'accesso universale entro il 2030. Alcune aziende italiane hanno già intuito il potenziale del mercato energetico birmano: **Enel, ad esempio, ha siglato lo scorso maggio un MoU** con la giapponese Marubeni Corporation per la realizzazione di impianti alimentati a gas naturale.

Importanti opportunità vengono segnalate anche nel settore della produzione di energie rinnovabili, che nel Myanmar è di fatto ancora a uno stadio iniziale di sviluppo: dal 0% del 2014 si è passati infatti al 2% dell'anno successivo. A necessitare di investimenti



■ Il contributo dell'agricoltura, dei servizi e dell'industria alla formazione del PIL (2011-2016). Fonte: elaborazione World Bank Group su dati del Myanmar Economic Monitor 2016

è anche il comparto dei servizi di telefonia mobile: da qualche anno sono stati sottratti

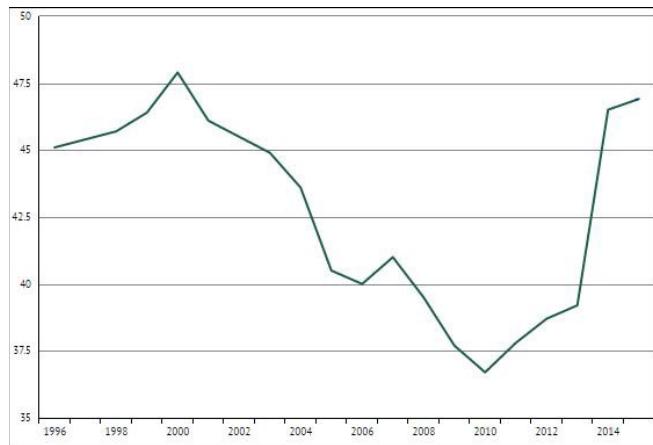
	Elettricità	Calore
Produzione:	Unit: GWh	Unit: TJ
- carbone	286	0
- petrolio	65	0
- gas	4977	0
- biocarburante	0	0
- rifiuti	0	0
- nucleare	0	0
- idrico	8829	0
- geotermico	0	0
- solare PV	0	0
- vento	0	0
<b>Total production</b>	<b>14157</b>	<b>0</b>

■ Lo spaccato energetico del Myanmar. Fonte: IEA L'espansione del comparto energetico è considerata essenziale per assicurare la crescita economica birmana dal momento che attualmente solo un quarto della popolazione ha accesso all'elettricità

al monopolio statale e si stanno aprendo a capitali privati anche esteri, come dimostrano le licenze - con scadenza a 15 anni e rinnovo unico per ulteriori 10 - rilasciate alla norvegese Telenor (15,5 milioni di utenti) e alla qatarina Ooredoo (6 milioni) che si affiancano alla locale Myanmar Posts and Telecommunications. Quest'ultima, con 19 milioni di abbonati, domina il mercato. A partire da quest'anno, anche la vietnamita Vittel inizierà a offrire i propri servizi, divenendo la quarta compagnia sulla piazza birmana. Secondo gli esperti del settore, nel prossimo anno il tasso di penetrazione di internet nel Paese dovrebbe passare dall'attuale 10% al 60%, grazie ai servizi di qualità superiore e a una copertura più ampia offerti dagli operatori, disposti a tenere il passo con la crescente domanda di innovazione della fascia più giovane della popolazione, che rappresenta il principale bacino di utenza del



settore. Analogamente, anche la costruzione di infrastrutture legate al mondo delle telecomunicazioni presenta un forte potenziale di investimento: attualmente nel Paese ci sono all'incirca 10.000 torri di telecomunicazioni, ma si prevede che il fabbisogno aumenterà a 30.000 nel prossimo decennio.



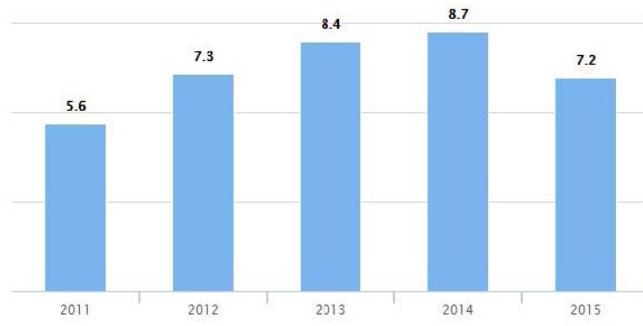
■ L'evoluzione dell'indice di libertà economica del Myanmar.  
Fonte: The Heritage Foundation/The Wall Street Journal

Ambiti di collaborazione si potrebbero aprire poi in uno dei settori di punta del Paese, vale a dire l'**attività estrattiva** di pietre preziose (dal Myanmar arriva per esempio il 90% della produzione mondiale di giada e rubini). Senza dimenticare che tra i settori tradizionalmente più importanti per l'economia birmana c'è anche la **lavorazione del legno**, in particolare di teak, di cui il Paese è il più grande produttore al mondo, con circa 283.000 meri cubi annui. Nel 2016 sono confluiti nel comparto estrattivo IDE per 3 miliardi di dollari, in linea con la strategia governativa di incentivare l'afflusso di capitali esteri, che ha portato a un recente emendamento della Mining Law del 1994. La nuova disposizione normativa, con lo scopo di rendere l'attività estrattiva più accessibile agli operatori internazionali, ha esteso fino a 50 anni la durata delle autorizzazioni per i progetti su larga scala e fino a 15

quella per i progetti di medie dimensioni, cui si aggiunge una riduzione delle loyalty fissata al 5% per oro, platino e uranio; al 4% per argento, rame e nichel; al 3% per ferro, zinco, piombo e alluminio e al 2% per materie prime industriali come carbone e pietre (quarzo, marmo e granito).

Il segmento delle **costruzioni**, secondo i dati della Myanmar Construction Entrepreneurs Association mostra opportunità d'investimento interessanti, considerato che è destinato a crescere dell'8% nei prossimi 5 anni arrivando a toccare un giro d'affari di 10,6 miliardi di dollari. Tra i fattori che hanno determinato la performance positiva nel medio periodo rientrano la crescente domanda di alloggi a prezzi accessibili, il ritmo elevato di urbanizzazione delle grandi città, le esigenze di ampliamento e ammodernamento delle infrastrutture esistenti, nonché l'incremento dei flussi turistici (nel 2015 il turismo ha pesato per il 6,8% sul PIL con un incremento del 19% delle presenze rispetto all'anno precedente) cui far fronte con la realizzazione di nuove strutture ricettive. ■

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



■ Il tasso di crescita del PIL (2011-2015). Secondo le previsioni delle diverse istituzioni finanziarie internazionali, a favore del Myanmar giocano la ricchezza di risorse naturali, una forza lavoro particolarmente giovane, il PIL che cresce a ritmi sostenuti (7,2% solo nel 2015). Fonte: Asian Development Bank

# RICERCA E SVILUPPO, LA CINA HA BISOGNO DEL GENIO ITALICO

Fino al 2020, il 2,5% del PIL cinese verrà destinato a investimenti in R&D, innovazione e hi-tech. Pechino dispone interessanti opportunità per l'industria italiana nel campo della meccanica, della robotica, dell'aerospazio e delle eco-tecnologie

**L**a strategia individuata dal Governo cinese nel **XIII Piano Quinquennale Nazionale per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione** ha stabilito che il 2,5% del PIL venga destinato all'espansione di questi comparti. Nello specifico, le risorse destinate all'R&D verranno concentrate in due principali macro categorie di progetti: quelli a elevato apporto hi-tech (come **l'aeronautica; le tecnologie marine; il calcolo e la comunicazione quantistica; le neuroscienze; la sicurezza informatica e lo spazio**), che verranno affiancate da iniziative nel 'societal challenge'. Quest'ultimo campo è strettamente connesso a tematiche **quali salute, accesso all'acqua pulita, sostenibilità ambientale e gestione dei rifiuti** nonché al miglioramento della qualità della vita di alcune specifiche regioni come l'area di Pechino - Tijianin - Habei conglomerato urbano esteso per 216.000 chilometri quadrati e popolato da 120 milioni di persone, che deve fare i conti con problemi come sovrappopolazione, inquinamento e iniqua distribuzione delle risorse.

Il Governo di Pechino è determinato a sostenere innovazione, ricerca e sviluppo come leva per accelerare il processo di transizione da economia trainata dalle esportazioni e dagli investimenti a sistema fondato su crescita dei consumi e della



■ Evoluzione del PIL cinese dal 2015 a gennaio 2017. Fonte: National Bureau of Statistics of China

domanda interna. In questo contesto, non mancano le opportunità di inserimento per l'Italia, anche grazie all'elevato coefficiente di complementarietà delle due economie. E' infatti sempre più evidente come la capacità di fare innovazione soprattutto nei campi della **meccanica, della robotica e delle rinnovabili** possa apportare notevole valore aggiunto al nuovo corso dell'economia cinese e come quest'ultima possa soddisfare il fabbisogno italiano di capitali nell'R&D. D'altronde, negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo consolidamento della presenza italiana nel Paese, dove operano circa 2 mila imprese che fatturano 5 miliardi di euro l'anno (nel portafoglio di Simest si contano 49 PMI per un valore della produzione di 700 milioni di euro).

La cooperazione tra i due Paesi è sempre più solida e da tempo l'Italia rappresenta per Pechino una tra le mete preferite di in-



Ambito dei progetti	Tipologia di ricerca
Motori aeronautici e turbine a gas	Ricerca su tecnologie di base (materiali, tecnologie di fabbricazione e test sperimentali), ricerche interdisciplinari, abbattimento di barriere in tecnologie chiave come il design di sistema
Stazione permanente nel mare profondo	Ricerca per lo sviluppo di tecnologie d'esplorazione e operazioni nelle profondità marine; sviluppo di tecnologie chiave per stazioni nel mare profondo
Comunicazione quantistica e calcolo quantistico	Messa a punto di tecnologie per la comunicazione quantistica tra città e in spazi aperti. Sviluppo prototipi per il calcolo quantistico e simulatori
Ricerche su neuroscienze e intelligenza artificiale	Utilizzo delle capacità cognitive del cervello e informatica 'brain-like' per sviluppare diagnosi e trattamento delle malattie gravi del cervello. Realizzazione di piattaforme per raggiungere la frontiera della ricerca nelle neuroscienze
Sicurezza nazionale del ciberspazio	Sviluppo di sistemi tecnologici per la sicurezza del ciberspazio (informazioni e reti) e per proteggere informazioni e difesa delle reti
Esplorazione dello spazio profondo/servizi in orbita e manutenzione di veicoli spaziali	Sviluppo di servizi in-orbita e sistema di manutenzione per veicoli spaziali; miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse spaziali per garantire sicurezza e affidabilità dei velivoli
Innovazione indigena nel settore dell'industria delle sementi	Piante, animali, foreste, legno e microrganismi. Focus su abbattimento delle barriere in tecnologie chiave delle sementi (utilizzo di eterosi e ibridazione tramite progettazione molecolare) legate alla strategia dell'autosufficienza alimentare nazionale
Utilizzo pulito ed efficiente del carbone	Sviluppo verde del carbone, generazione efficiente di energia dal carbone, conversione da carbone a energia pulita, controllo dell'inquinamento da carbone, cattura e conservazione del carbonio
Reti intelligenti	Regolazione di reti connesse su larga scala di energie rinnovabili, interconnessioni flessibili dei sistemi di potenza, utilizzo di energia elettrica sulla base della interazione domanda-offerta, tecnologie di supporto fondamentali per smart grid
Space-earth integration information network	Promuovere l'integrazione delle reti di informazioni nello spazio, internet del futuro e comunicazione mobile
Big data	Breakthrough nelle tecnologie chiave nel settore big data, realizzazione di un sistema di standardizzazione nazionale e di una piattaforma di scambio per i dati aperti, formare cluster industriali per i big data
Fabbrica intelligente e robotica	R&D nei campi dei robot intelligenti, stampa tre-dimensionale (3D), per accrescere la capacità di fabbricazione
R&D e applicazione di nuovi materiali chiave	Concentrarsi sullo sviluppo di fibre di carbonio e di materiali compositi, leghe resistenti ad alta temperatura, materiali avanzati per semiconduttori, nuovi display e materiali relativi, leghe speciali usate per apparecchiature di alta fascia, nuovi materiali basati su terre rare, nuovi materiali per utilizzo militare, ecc., e realizzare scoperte fondamentali nelle tecnologie chiave, come la preparazione, valutazione e le applicazioni di materiali
Gestione ambientale globale nella regione Beijing-Tianjin- Hebei	Creazione di un sistema chiave di tecnologie, apparecchiature industriali e politiche di standardizzazione per una gestione del sistema acqua-suolo-aria, gestione delle risorse industria-agricoltura-città, gestione collaborativa dell'ambiente regionale
Salute	Focus su obiettivi del Programma Healthy China 2030: rafforzare R&D nella medicina di precisione, realizzare ricerca sulla prevenzione e controllo delle malattie croniche non infettive e malattie comuni frequenti. Prevenzione e controllo della salute nel settore delle nascite

Fonte: Ambasciata d'Italia a Pechino - Ufficio per la Scienza, Tecnologia e Innovazione

■ Il XIII Piano Quinquennale Nazionale per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione ha stabilito che il 2,5% del PIL venga destinato all'espansione della R&D. La lista dei progetti è concentrata in due principali macro categorie: ad elevato apporto hi-tech (aeronautica; tecnologie marine; il calcolo e la comunicazione quantistica; le neuro scienze; la sicurezza informatica e lo spazio) e "societal challenge" connesso a tematiche quali salute, accesso all'acqua pulita, sostenibilità ambientale e gestione dei rifiuti

vestimenti in Europa. Ne è la conferma l'accordo concluso lo scorso febbraio tra il Politecnico di Milano e la Tsinghua University, principale istituzione accademica del Paese, per la realizzazione del Campus Congiunto italo - cinese. L'iniziativa punta a dar vita nel 2017 ad una piattaforma per l'attrazione di investimenti cinesi in innovazione che si stanno orientando verso l'Italia e a stimolare la collaborazione tra il Polihub, l'incuba-

tore di startup del Politecnico di Milano tra i primi 5 al Mondo e secondo nel vecchio Continente, e il TUS STAR, omologo strumento della Tsinghua University, nonché il più grande hub di innovazione al mondo. Le partnership nel campo della tecnologia e dell'innovazione non si esauriscono qui. Cina e Italia condividono diverse altre **priorità come l'urbanizzazione sostenibile, le eco tecnologie, la meccanica**



	2014	2015	2016
North America	29.1%	28.5%	28.4%
U.S.	26.9%	26.4%	26.4%
Caribbean	0.1%	0.1%	0.1%
All North America	29.2%	28.5%	28.5%
Asia	40.2%	41.2%	41.8%
China	19.1%	19.8%	20.4%
Europe	21.5%	21.3%	21.0%
Russia/CIS	3.1%	2.9%	2.8%
South America	2.8%	2.6%	2.6%
Middle East	2.2%	2.3%	2.3%
Africa	1.0%	1.1%	1.1%
Total	100.0%	100.0%	100.0%

Confronto sulla spesa totale in R&S tra le principali economie mondiali. La Cina rappresenta un'eccezione nell'attuale congiuntura economica internazionale che ha costretto buona parte dei Paesi industrializzati a ridurre o lasciare inalterato il budget da destinare alla ricerca e sviluppo, a vantaggio di altri settori del welfare ritenuti prioritari

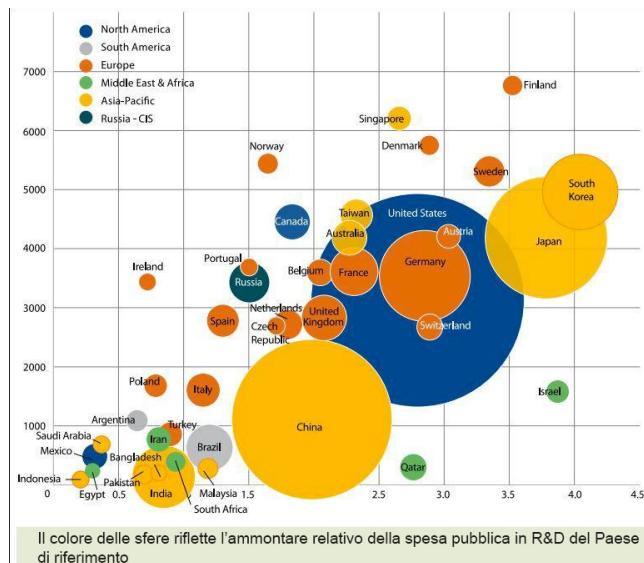
e l'aerospazio, fronti su cui la creatività e il know-how industriale italiani incontrano le esigenze di sviluppo cinese. Un esempio concreto è rappresentato dall'esperienza positiva di Leonardo, che nel 2016 ha incamerato ordini per 56 elicotteri civili che hanno fruttato 350 milioni di euro ed è attualmente in trattativa per la firma di un secondo contratto relativo alla fornitura di 49 velivoli per elisoccorso e uso civile. O ancora quella del gruppo Ufi-Sofima Filters, prima tra le aziende a insediarsi nel nuovo Parco Industriale Italo-Cinese di Chongqing con uno stabilimento di circa 10 mila metri quadrati che aprirà i battenti entro fine 2017 per un investimento di 6,8 milioni di euro che si aggiunge agli altri 6 impianti produttivi avviati in precedenza nella regione.

Nell'attuale congiuntura economica internazionale, che ha costretto buona parte dei Paesi industrializzati a ridurre o lasciare inalterato il budget da destinare all'R&D per convogliarlo verso altri settori ritenuti prioritari (vedi tabella), la Cina è una chiara

eccezione.

Qui nel 2015 gli investimenti del comparto hanno pesato del 2,1% sul PIL (**218,9 miliardi di euro a fronte di un prodotto interno lordo di circa 10,3 mila miliardi di euro**) e tra il 2016 e il 2020 si stima un incremento in valore assoluto di oltre il 30% su una crescita di lungo periodo del 6,5%. Dando priorità a questi settori, le Autorità locali sperano così di aumentare la competitività della Cina a livello internazionale e di trasformarla entro il 2030 in un Paese leader dell'innovazione. In questo modo, l'apparato industriale cinese potrà risalire la catena del valore globale arrivando a competere con le principali imprese high-tech a livello mondiale. ■

**commerciale.pechino@esteri.it**



Ammontare della spesa annua in R&D per Paese. In Cina gli investimenti nel comparto hanno pesato del 2,1% sul PIL (218,9 miliardi di euro a fronte di un prodotto interno lordo di circa 10,3 mila miliardi di euro) e tra il 2016 e il 2020 si stima un incremento in valore assoluto di oltre il 30% su una crescita di lungo periodo del 6,5%. Fonte: IRI, R&D Magazine, International Monetary Fund, World Bank, CIA Fact Book, OECD

# RIAD DÀ IL VIA ALLA CAMPAGNA PRIVATIZZAZIONI

L'Arabia Saudita intende diversificare la propria economia. Per reperire nuove risorse farà leva sulla parziale dismissione di aziende statali che operano nei settori elettricità, acqua, infrastrutture, sanità e agroalimentare

**L**a pressione registrata negli ultimi due anni sui prezzi del petrolio ha spinto le Autorità di Riad a ripensare la politica economica del Paese, all'interno della quale l'export di greggio incide per circa l'85%. Per la prima volta, alcune grandi aziende statali apriranno l'azionariato a capitali privati, strategia che consentirà di reperire le risorse necessarie per avviare un processo di diversificazione dell'economia nazionale e ridurre di conseguenza in prospettiva il peso del petrolio.

In linea con i principi di liberalizzazione della Vision 2030, il National Transformation Program 2020 propone infatti una radicale trasformazione del sistema, puntando a sviluppare una collaborazione tra pubblico e privato per la promozione di investimenti, riducendo così il ricorso ai fondi statali e aumentando nel contempo le entrate non legate al petrolio. L'obiettivo, secondo quanto hanno riportato diversi organi di stampa, è di riuscire a



incamerare **una rendita annua di 113,6 miliardi di euro di qui al 2020, per poi incrementare gli incassi fino a 251,9 miliardi nel decennio successivo**. L'ambizioso programma di privatizzazioni previsto spazia in diversi settori considerati nevralgici, da quello infrastrutturale ai servizi, dalla salute all'educazione, dall'agroalimentare al turismo, fino all'energia.



■ Andamento delle quotazioni del greggio negli ultimi tre anni (Fonte Clal.it)

Quest'ultimo fronte è di importanza fondamentale se si considera che le principali industrie manifatturiere del Paese sono ad alto assorbimento energetico e che la domanda domestica di energia è in costante aumento, anche a causa delle tariffe mantenute artificialmente basse. Le Autorità saudite hanno pertanto ritenuto necessario investire in nuove tecniche per la produzione energetica e ridurre l'impiego del petrolio nel settore, procedendo alla parziale dismissione della Saudi

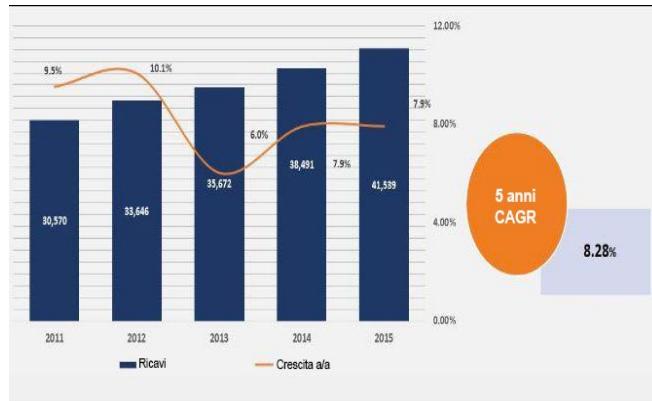
Electricity Company. Tra le ipotesi, quella più probabile sembra essere una suddivisione della società in più asset. La compagnia del Regno suscita l'interesse di numerosi investitori internazionali, richiamati dalla crescita media del fatturato, che negli ultimi cinque anni si è attestata all'8,28% (vedi grafici), con vendite che nel 2015 hanno raggiunto un valore di 10,5 miliardi di euro. Contestualmente, il gigante saudita dell'energia è anche riuscito a migliorare la propria posizione finanziaria di circa 90 miliardi di euro nel 2015.

Anno fiscale al 31 dicembre (in SAR m)	2011	2012	2013	2014	2015
Vendite di elettricità	28,280	31,102	32,878	34,962	37,581
Tariffe di connessione elettrica	1,331	1,516	1,679	1,852	2,073
Altre entrate	76	91	126	622	767
<b>Totale dei ricavi</b>	<b>30,570</b>	<b>33,646</b>	<b>35,672</b>	<b>38,491</b>	<b>41,539</b>

■ Il fatturato della Saudi Electricity Company

Aprire il capitale ai privati nel comparto energetico consentirebbe di recuperare risorse utili per sviluppare il segmento della produzione da fonti rinnovabili, anch'essa contemplata dalla Vision 2030. In quest'ottica, è prevista entro poche settimane la pubblicazione di un bando di gara aperto principalmente a privati per la realizzazione di progetti eolici da 400 megawatt nella provincia di Tabuk e solari per 300 megawatt nella zona di Al-Jouf.

Un altro settore su cui Riad punta molto è quello **idrico**. Sono stati infatti promossi notevoli investimenti in tecnologie per la desalinizzazione, da cui deriva circa il 50% di acqua potabile del Paese, mentre un ulteriore 40% viene estratto dalle falde acquifere e il restante 10% proviene da acque di superficie della regione montuosa del sud-ovest. Altri



■ Il fatturato della Saudi Electricity Company è cresciuto negli ultimi cinque anni dell'8,28%

interventi programmati riguardano il trattamento delle acque reflue e la distribuzione. Negli anni, la fornitura d'acqua domestica è stata pressoché gratuita, benché a partire dal 2000 il Governo abbia avviato una progressiva privatizzazione della distribuzione. L'apparente paradosso di tariffe 'calmierate' è legato ai sussidi governativi fin qui concessi: il Governo distribuisce gratuitamente l'acqua a uso domestico acquistandola direttamente dagli operatori del settore, ripagati in parte anche attraverso la concessione di contratti di gestione e sovvenzioni sugli investimenti. Nei piani di privatizzazione previsti dal National Transformation Program rientrano anche la National Water Company e la Saline Water Conversion Corporation. Per quest'ultima, leader nazionale nell'industria della desalinizzazione, il decreto reale 2/29 prevede che il 50% venga ceduto a privati e che il processo sia supervisionato dal Consiglio Economico Supremo, incaricato di monitorare e coordinare le distinte fasi, nonché di individuare le attività di volta in volta oggetto di privatizzazione seguendo un'agenda concordata con il Consiglio dei Ministri.

Inoltre dalla seconda metà del 2016, Riad ha anche accelerato la privatizzazione della com-



	Società	
1	<a href="#">Saudi Electricity Company</a>	società elettrica nazionale
2	<a href="#">Saline Water Conversion Corp.</a>	società leader nel campo della desalizzazione
3	<a href="#">National Water Company</a>	società nazionale della gestione delle acque
4	<a href="#">General Authority of Civil Aviation</a>	autorità generale dell'aviazione civile si occupa della gestione dei 27 aeroporti sauditi
5	<a href="#">Saudi Airlines</a>	compagnia di bandiera saudita
6	<a href="#">Saudi Railway Organization</a>	società responsabile della gestione della rete ferroviaria
7	<a href="#">Saudi Ports Authority</a>	autorità nazionale per la gestione dei porti
8	<a href="#">Grain Silos and Flour Milling Organization</a>	organizzazione per l'approvvigionamento di grano e farina nel Paese
9	<a href="#">Saudi Posts</a>	Poste Saudite
10	<a href="#">King Faisal Hospital &amp; Research Center</a>	principale ospedale universitario del Paese

■ Lista delle aziende statali saudite da privatizzare secondo il piano

pagnia di bandiera Saudi Airlines: è prevista in questo caso la ripartizione in più asset, strada che dovrebbe consentire di estrarre maggiore valore dall'azienda. Sempre in questo comparto, l'apertura a operatori privati coinvolgerà la General Authority of Civil Aviation, vale a dire l'autorità che gestisce i 27 **aeroporti** del Regno di cui 5 internazionali, 9 regionali e 13 domestici. Si inizierà dagli scali internazionali Jeddah's King Abdulaziz e King Khaled, che passeranno ai privati rispettivamente entro il secondo e il quarto trimestre del 2017. Il piano generale dovrebbe poi concludersi entro il 2020 e interessare alcune delle infrastrutture domestiche e regionali. Secondo quanto hanno recentemente spiegato i vertici dell'Ente, gli aeroporti verranno inizialmente trasformati in società aeroportuali, mentre in un secondo momento partirà la cessione dei settori operativi e di manutenzione, con il contestuale trasferimento della forza lavoro in capo all'acquirente. Il settore **infrastrutturale** verrà poi ulteriormente sviluppato attraverso l'ingresso di investitori privati anche nella gestione delle ferrovie e dei porti. Questi ultimi sono di importanza fondamentale

per l'economia saudita e del Medio Oriente, se si considera che attraverso di essi passa il 95% delle importazioni e delle esportazioni con un transito annuo di 11.000 unità navali.

Nel pacchetto di dismissioni rientra anche la Grain Silos and Flour Mills Organization, società pubblica responsabile dell'approvvigionamento di grano e farina nel Paese. Sarà suddivisa in quattro compagnie e anche in questo caso gli acquirenti riceveranno incentivi in cambio dell'impegno a non alzare i prezzi al dettaglio. Il ricavato della privatizzazione verrà in parte reinvestito per accrescere la capacità di stoccaggio delle riserve di grano nei silos, con l'obiettivo finale di portarla a 3,2 milioni di tonnellate, quantitativo che corrisponde al fabbisogno di consumo annuo nazionale. In aggiunta a questi ambiti prioritari fa parte della strategia anche la riduzione della spesa pubblica per il settore sanitario, attraverso la partecipazione dei privati nella gestione degli ospedali come il King Faisal Hospital & Research Center.■

**economia.riad@esteri.it**



# UN NUOVO SUPERPONTE DA 5 MILIARDI TRA ARABIA SAUDITA E BAHREIN

Il Governo di Manama ha deciso di decongestionare il King Fahd Causeway costruendo un nuovo tracciato parallelo che includerà anche una ferrovia. Le risorse necessarie a realizzare l'infrastruttura saranno reperite ricorrendo al project financing

**I**l King Fahd Causeway è una striscia d'asfalto lunga 25 chilometri che attraversa il golfo del Bahrein per collegare il Paese con l'Arabia Saudita. Realizzata tra 1981 e 1986 con un'ingegnosa sequenza di ponti e dighe, costituisce un'infrastruttura che oggi non è più in grado di reggere il traffico crescente (il picco di passaggi si è registrato l'11 luglio scorso, con il transito di 107.000 veicoli in un'unica giornata; la media giornaliera è di 40.000 autovetture), criticità acute dalla presenza dei controlli doganali alle due estremità che rallentano ulteriormente il flusso. Nel tentativo di decongestionare l'arteria, le Autorità dei due Paesi hanno raggiunto un accordo per **realizzare una seconda sopraelevata stradale**, che affiancherà il percorso già esistente



■ La geografia del Bahrein



■ Il King Fahd Causeway è una striscia d'asfalto lunga 25 chilometri che attraversa il golfo del Bahrein per collegare il Paese con l'Arabia Saudita. Per decongestionare l'arteria, i due Paesi hanno raggiunto un accordo per realizzare una seconda sopraelevata stradale che affiancherà il percorso esistente

del King Fahd Causeway; l'opera comprenderà anche un tracciato ferroviario destinato a diventare parte integrante del network su rotaia che conterrà i Paesi del Gulf Cooperation Council (GCC), vale a dire Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar.

La nuova arteria si estenderà sia sul territorio saudita sia su quello del Bahrein per 12-15 chilometri, per connettersi a due stazioni anch'esse da costruire. In particolare, sul fronte bahreinita è previsto che da questa nuova stazione partano un'ulteriore tratta ferroviaria (che verrà adibita esclusivamente al trasporto



■ Il PIL del Bahrein. Fonte: Ministry of Finance - Regno del Bahrein

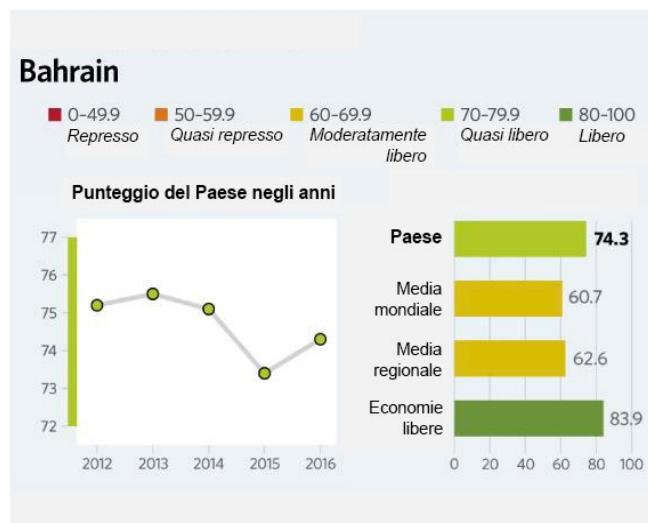
merci) fino al porto Khalifa bin Salman e alla zona industriale, oltre a una metropolitana leggera che attraverserà la capitale fino a congiungere l'aeroporto di Muharraq. A 30 chilometri di distanza dal King Fahd Causeway, il porto Khalifa bin Salman è stato avviato all'inizio di aprile 2009 e si sta progressivamente imponendo come il principale hub per il trasporto e lo stoccaggio di merci nella parte settentrionale del Golfo. Contestualmente, sono previsti anche interventi migliorativi al viadotto preesistente: i check-point doganali a entrambe le estremità verranno portati da 17 a 33 entro i prossimi 18 mesi, mentre i cittadini dei Paesi GCC che lo percorreranno non verranno più sottoposti a un doppio controllo.

Il Governo bahrenita conta comunque di realizzare la nuova infrastruttura - il cui costo si aggirerebbe attorno ai cinque miliardi di dollari - ricorrendo a uno schema di project financing per una duplice ragione. La prima è rappresentata dalla fiducia riposta dal Paese nello strumento del partenariato pubblico-privato, la seconda è legata a una sostanziale carenza di risorse da convogliare per la realizzazione dell'opera. Esiste infatti un Fondo di Sviluppo dei Paesi GCC desti-

nato al Bahrein per effettuare interventi infrastrutturali.

Per questo motivo, a breve verrà avviato il processo di ricerca dei partner più idonei per realizzare il progetto e le principali aziende internazionali del settore saranno invitate a Manama prima dell'estate per un incontro preliminare. A esso farà poi seguito una procedura di selezione e aggiudicazione, che verrà condotta congiuntamente con le Autorità saudite. L'opera ha un'importanza anche economica, considerando che le migliaia di pendolari che ogni giorno la percorrono pagano già oggi un pedaggio di 6,6 dollari a tragitto.

L'intervento di raddoppio del King Fahd Causeway è solo uno dei progetti che vedranno la luce in Bahrein nel prossimo futuro. Un altro ambito che potrebbe aprire buone opportunità per le imprese italiane è rappresentato dal **comparto energetico** e, più in particolare, dal settore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Su questo fronte, il Governo

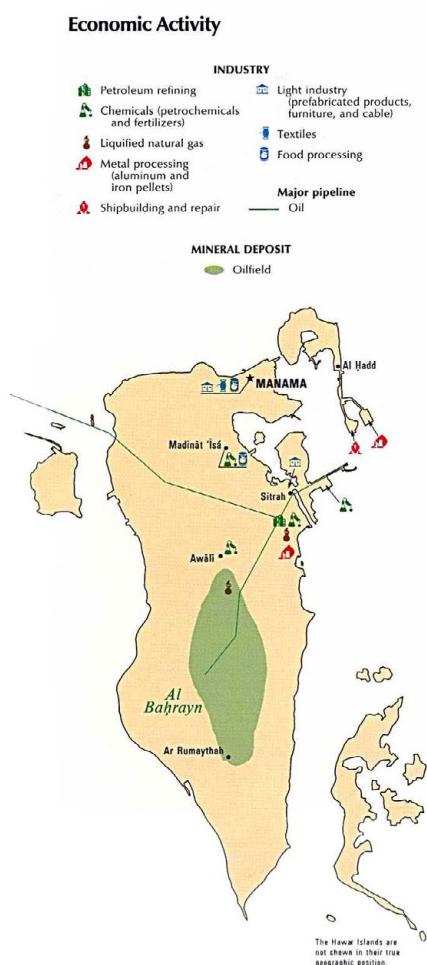


■ La libertà economica del Regno. Fonte: Index of Economic Freedom. The Heritage Foundation and Dow Jones & Company



locale punta a raggiungere entro il 2025 il 5% dell'energia complessiva prodotta, quota che dovrà poi crescere ulteriormente al 10% nel 2035. Anche se non si tratta di un obiettivo particolarmente ambizioso. Esso è tuttavia indicativo di un'inversione di tendenza. Le Autorità bahrenite, in particolare, punteranno sul fotovoltaico, sull'eolico e sulla produzione di energia elettrica dal trattamento dei rifiuti.

Un'attenzione particolare verrà anche riposta sull'efficienza energetica, per la



■ Localizzazione dei diversi centri di produzione di beni e servizi del Paese

quale è stato indicato un target del 6% di incremento entro il 2025, che sarà realizzato anche attraverso l'introduzione di smart grid e contatori intelligenti. In tempi recenti è stata anche creata una Sustainable Energy Unit che dovrà coordinare la nuova strategia energetica nazionale (attualmente in fase di definizione) e una strategia specifica per le rinnovabili.

Sul lato della produzione (4.000 Mw attuali, con un surplus di energia che dovrà esaurirsi nei prossimi anni), è prevista la costruzione di una nuova centrale elettrica (la scelta sull'alimentazione dipenderà dagli esiti di alcuni studi che sono stati commissionati a una società di consulenza) del valore di circa 1,5 miliardi di dollari, da realizzare in project financing. Con la stessa modalità verrà avviata la costruzione di un terminale Lng (ossia un impianto per trasformare il gas allo stato liquido, prima del suo trasporto) a opera di un consorzio a guida coreana. Lo scorso anno, la produzione domestica di gas ha toccato una punta di 156,3 miliardi di metri cubi, un terzo dei quali è stato utilizzato per far funzionare le centrali.

Il Governo ha in programma di incrementare la power generation di 1,5 Gw, crescita che avverrà di pari passo all'espansione dell'industria pesante (Aluminium Bahrain, ad esempio, prevede di avviare entro il 2019 un nuovo stabilimento che assorbirà circa 1,35 Mw/anno di potenza). L'obiettivo è di riuscire a far crescere ogni 12 mesi la produzione di gas di almeno 3,3 miliardi di metri cubi. ■

**commerciale.manama@esteri.it**

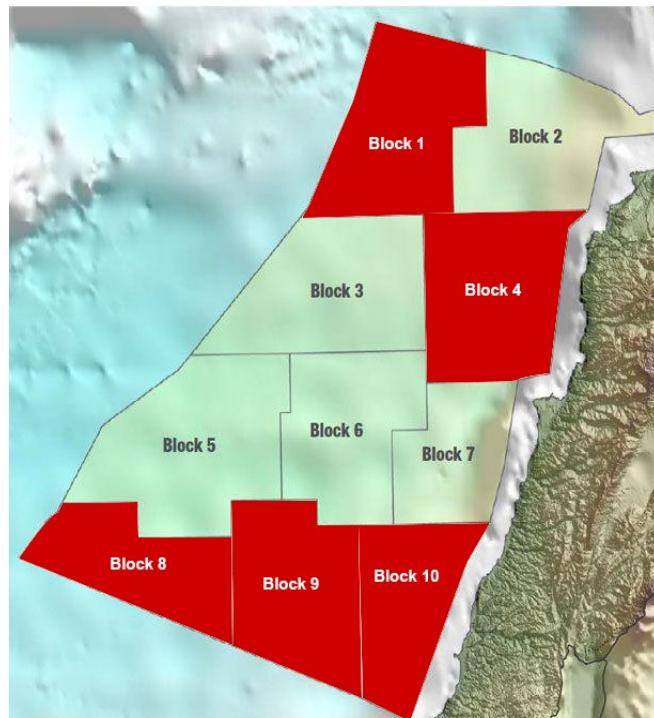
# IL LIBANO DIVIDE IL MARE A SPICCHI E RIPARTE CON L'OFFSHORE

Riavviato l'iter per lo sfruttamento delle risorse naturali dai fondali marini. Entro fine 2017 Beirut assegnerà cinque licenze per l'estrazione di gas e petrolio. Con le tasse applicate alle major assegnatarie il Governo finanzierà un piano per ammodernare le infrastrutture

In Libano sta entrando nel vivo l'iter che porterà il Paese ad assegnare i contratti per lo sfruttamento delle risorse offshore. Preceduto di qualche anno da Egitto, Israele e Cipro, sarà così l'ultimo Paese dell'area a estrarre petrolio dai fondali del Mediterraneo orientale. Le premesse per innescare ricadute positive a livello d'indotto sull'economia nazionale ci sono tutte. A inizio febbraio, per esempio, il Presidente Aoun, aveva dichiarato che i proventi di tutto ciò che verrà estratto dai giacimenti saranno destinati a favore del popolo libanese e che le risorse raccolte verranno reinvestite per lo sviluppo del Paese, con una particolare attenzione all'adeguamento della rete infrastrutturale.

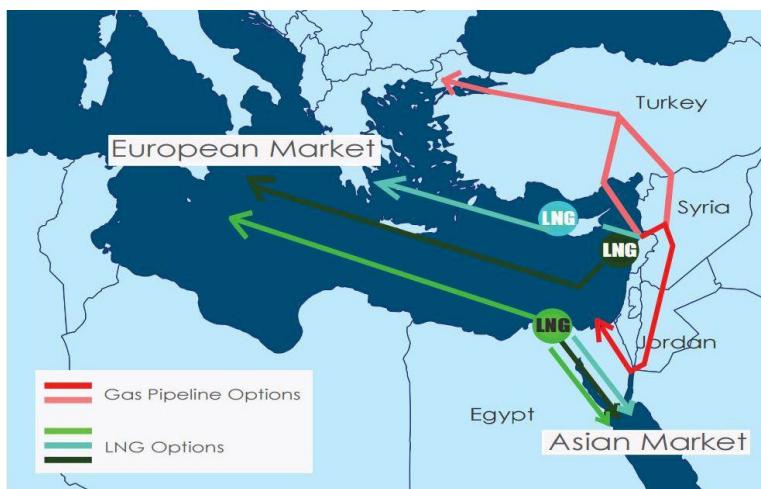
Per cercare di mettere in moto questo circolo virtuoso, nella seduta del 7 febbraio scorso, il Consiglio dei Ministri ha così approvato due distinti decreti che rappresentano gli ultimi passi necessari per avviare le gare. Con il primo è stata suddivisa la cosiddetta *Lebanese Exclusive Economic Zone* - ossia la fascia di mare che si estende davanti alle coste del Paese - in dieci grandi blocchi (le dimensioni variano tra 1.259 e 2.374 chilometri quadrati e le profondità oscillano tra 1.000 e 1.700 metri), ciascuno dei quali risulta ora delimitato da precise coordinate geografiche.

Il secondo decreto definisce invece le condizioni per l'asta competitiva, le metodo-



■ I blocchi di esplorazione che verranno assegnati al largo delle coste libanesi. Fonte: Lebanese Petroleum Administration

logie con cui verranno giudicate le offerte e il modello di esplorazione e produzione (Epa) che lo Stato firmerà con le compagnie oil&gas che risulteranno aggiudicatarie. Questi accordi garantiranno alle aziende vincitrici il diritto per cinque anni, prorogabili di altri cinque a discrezione del Consiglio dei Ministri, di avviare esplorazioni, sviluppo e produzione di gas e idrocarburi nelle acque: in caso di effettive scoperte, dovranno presentare un piano di sviluppo che - dopo l'approvazione - porterà a una fase di sfruttamento della durata di 25 anni, eventualmente rino-



■ Potenziali flussi di esportazione del gas libanese. Fonte: Lebanese Petroleum Administration

vabile per altri cinque. Per quanto riguarda le royalties, benché la decisione non sia ancora definitiva, sono stati ipotizzati due differenti scaglioni impositivi: sulla produzione di gas dovrebbe essere applicata una tassazione del 4%, che salirebbe a una quota variabile compresa tra 5% e 12% per l'estrazione di greggio.

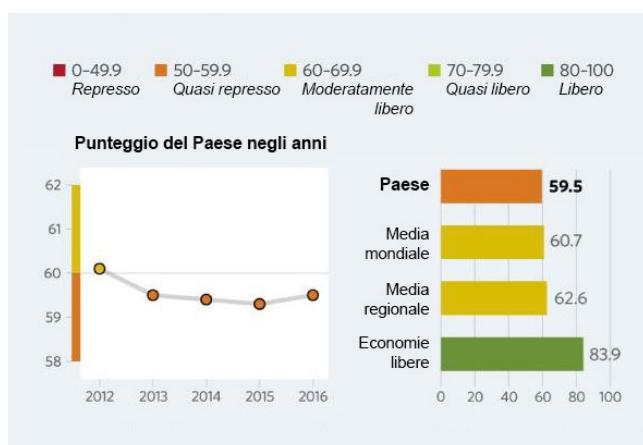
I primi blocchi a essere assegnati, secondo quanto ha annunciato il Ministero per l'Energia e l'Acqua, saranno i numeri 1, 4, 8, 9 e 10. Gli ultimi tre si estendono in parte lungo il braccio di mare al confine con Israele e sono oggetto di un contenzioso, riguardante circa 870 chilometri quadrati, che resta tuttora dagli esiti incerti.

Le società che passeranno una prima fase di prequalifica (attualmente in corso, si chiuderà alla fine di marzo e i risultati verranno resi noti il 13 aprile) verranno invitate a presentare le rispettive offerte in occasione della gara vera e propria che avrà luogo il prossimo 15 settembre e i cui esiti verranno ufficializzati due mesi più tardi, il 15 novembre. Solo a partire da quel momento potranno iniziare

ufficialmente i caraggi entro le aree delimitate. Alla prequalifica non prendono parte alcune major del calibro di Total, Chevron e Exxon Mobil, che erano già state selezionate nel 2013 quando il processo di gara si arenò per via dell'instabilità politica del Paese.

Non sono mancate critiche all'accelerazione che il Governo ha voluto imprimere al dossier negli ultimi tempi. Il motivo principale è legato all'assenza di un fondo sovrano e di un'azienda pubblica per lo sfruttamento delle risorse, anche se si tratterebbe solo di una questione di tempo: è stato infatti già deciso che tutti gli introiti da tassazione che arriveranno dallo sfruttamento dei giacimenti (le stime ufficiali rese note nel 2013 parlavano di oltre 30 miliardi di metri cubi di gas naturale e di 865 milioni di barili di petrolio) finiranno sotto il controllo di un fondo sovrano di futura creazione, il cui funzionamento sarà del tutto simile a quello norvegese (Norges Bank, [vedi newsletter 10/2015](#)) e a quello dell'Arabia Saudita. ■

**comm.beirut@esteri.it**



■ Il grado di libertà economica del Paese. Fonte: Index of Economic Freedom. The Heritage Foundation and Dow Jones & Company



# EXPO DUBAI CERCA PMI

## 2,8 MILIARDI DI GARE DA ASSEGNAME

Dopo un anno dedicato alla progettazione delle infrastrutture, stanno per entrare nel vivo le gare per la costruzione del polo fieristico che ospiterà la prossima Esposizione Universale. Un'ampia fetta del budget è destinata alle imprese di media e piccola capitalizzazione

**I**n vista di Expo 2020, le Autorità di Dubai assegneranno entro fine anno contratti per circa 2,8 miliardi di euro e puntano a coinvolgere nelle gare piccole e medie imprese innovative da ogni parte del mondo. In programma ci sono anche un centinaio di commesse, per ulteriori 93 milioni di euro, legate a servizi complementari.

Dopo un 2016 dedicato per lo più alla fase progettuale della sede deputata a ospitare l'evento, i lavori per la realizzazione del polo fieristico stanno gradualmente entrando nel vivo. La manifestazione aprirà ufficialmente il 20 ottobre 2020 e fino all'aprile dell'anno successivo ospiterà i padiglioni della prossima Esposizione Universale; ma secondo diversi osservatori la tabella di marcia è già in netto ritardo. I contratti di valore superiore a 100 milioni di dollari completati negli ultimi cinque anni nell'Emirato di Dubai hanno richiesto in media 1.492 giorni, ossia oltre quattro anni, per essere

portati a termine. Di qui l'esigenza di affrettare i tempi, soprattutto considerando le grandi aspettative che le Autorità emiratine ripongono nella buona riuscita della manifestazione fieristica: si attendono, infatti, adesioni da parte di oltre 200 Paesi e l'obiettivo è di riuscire ad attrarre 25 milioni di visitatori, 70% dei quali dall'estero. Ancora più importanti sono le ricadute positive attese sull'economia e in particolare sul comparto immobiliare, che anche nel 2017 - secondo un recente report di S&P Global Ratings - potrebbe accusare una flessione tra il 5% e il 10%, ma che in prospettiva potrebbe beneficiare dalla manifestazione fieristica. Ecco perché - se nel corso dello scorso anno il Comitato Expo Dubai ha assegnato circa 1.200 contratti connessi alla realizzazione della manifestazione del 2020 e per un controvalore di oltre 515 milioni di euro - di gran lunga maggiore sarà il peso dei contratti che verranno assegnati di qui a dicembre.

	2014	2015e	2016p	2017p
<b>Tasso di crescita del PIL (%)</b>	4.6	3.4	2.0	2.4
<b>Tasso di inflazione (%)</b>	2.3	4.1	3.1	3.4
<b>Saldo di bilancio (% sul PIL)</b>	5.0	-4.3	-5.2	-2.1
<b>Stato del conto corrente (% sul PIL)</b>	13.7	0.2	-1.7	-0.4

■ Principali indicatori macroeconomici degli Emirati Arabi Uniti. Fonte: MENA Economic Monitor 2016



■ Tasso di crescita del PIL degli Emirati Arabi Uniti. Fonte: National Bureau of Statistics, UAE

Una prima indicazione delle potenzialità legate all'evento si è avuta a fine gennaio, quando è stato reso noto l'importo dei contratti da appaltare in ambito infrastrutturale: il valore complessivo delle 47 commesse che verranno aggiudicate nel corso dell'anno ammonta infatti a oltre 2,8 miliardi di euro. Le più prestigiose riguardano la costruzione dei tre distretti a tema che ospiteranno la maggior parte dei padiglioni e la cui fase progettuale era già stata affidata all'inizio dello scorso anno a tre archistar internazionali del calibro di Bjarke Ingels (padiglione Opportunità), Foster & Partners (padiglione Mobilità) e Grimshaw (padiglione Sostenibilità). Nel dettaglio, la fase realizzativa vera e propria prevede la costruzione dei padiglioni espositivi da 201.000 metri quadrati, disposti su tre piani, ciascuno dotato di un'area attrezzata al parcheggio da 147.000 metri quadrati. In particolare, il padiglione Sostenibilità verrà dotato di un tetto interamente rivestito di pannelli fotovoltaici e sarà circondato da colonne anch'esse in grado di catturare i raggi solari. L'obiettivo è di dotare la struttu-

ra con sistemi in grado di produrre 3,4 gigawatt di energia pulita all'anno: un quantitativo che sarà sufficiente per soddisfare il fabbisogno annuale di energia di circa 400 abitazioni, anche dopo la fine della manifestazione. Apposite apparecchiature permetteranno poi di ricavare acqua potabile catturando e filtrando le particelle d'acqua presenti nell'atmosfera.

Si tratta di uno scenario interessante per le imprese italiane del comparto infrastrutturale, in particolare per quelle già attive sulla piazza emiratina o in grado di portare un significativo contributo in termini di tecniche innovative di progettazione e costruzione o utilizzo di nuovi materiali che possano interessare ai grandi contractor locali o internazionali in fase di assegnazione di sub-forniture.

Inoltre, ai 47 contratti previsti nel settore infrastrutture dovrebbero aggiungersene



**EXPO 2020**  
إكسبو ٢٠٢٠  
دبي، الإمارات العربية المتحدة  
DUBAI, UNITED ARAB EMIRATES

■ Il logo di Expo Dubai 2020. Il tema scelto per l'evento è Connecting Minds, Creating the Future



■ Un rendering del polo fieristico che ospiterà Expo Dubai 2020. La manifestazione aprirà ufficialmente il 20 ottobre 2020 e fino all'aprile dell'anno successivo ospiterà i padiglioni della prossima Esposizione Universale

altri 98 legati a servizi di varia natura, tra cui vengono inclusi quelli relativi a consulenza legale, gestione eventi e commercializzazione di merchandising, per un valore di circa 93 milioni di euro. Tra quelli appena annunciati figura la gara che assegnerà l'esclusiva per 'cibi e bevande brandizzate Expo 2020'. L'aggiudicatario, stando alle dichiarazioni fornite dalle Autorità, dovrà creare autentici prodotti alimentari degli Emirati Arabi, inclusi cioccolato, spezie e dolci, amalgamando tradizioni arabe e influenze internazionali.

Nell'ambito del processo di diversificazione economica e in vista dell'obiettivo di portare il contributo delle PMI all'economia nazionale dal 40% al 45% entro il 2021, il Governo degli EAU intende promuovere un'ampia partecipazione delle piccole e medie imprese, soprattutto

internazionali, nelle gare. Il primo step per le imprese interessate è di registrarsi sul portale di e-sourcing legato all'evento (<https://esource.expo2020dubai.ae>), all'interno del quale vengono di volta in volta pubblicati i dettagli delle singole gare indette.

A oggi, la strategia sembra avere colto nel segno: delle 12.000 imprese registrate sul portale, due terzi sono PMI e queste sono risultate assegnatarie del 43% dei contratti, oltre il doppio dell'obiettivo inizialmente fissato (20%). ■

**trade1.abudhabi@esteri.it**

**WEB**

Il sito di Expo Dubai 2020

# 4,7 MILIARDI NEL PETROLCHIMICO PER RILANCIARE BAHIA BLANCA

Per la città che ospita il principale polo di settore del Paese, il 2017 potrebbe essere l'anno di svolta. In evidenza ci sono diversi progetti di sviluppo privati che coinvolgeranno anche il settore dell'energia e quello immobiliare

**Q**uattro progetti di sviluppo privati, nei settori **petrolchimico, energetico, immobiliare e della produzione di energia da fonti rinnovabili**, potrebbero rilanciare Bahia Blanca e al tempo stesso - per caratteristiche e importo - suscitare l'interesse da parte delle aziende italiane già presenti in Argentina.

Affacciata sull'oceano Atlantico e a circa 550 chilometri a sud-ovest della capitale Buenos Aires, Bahia Blanca è oggi il principale porto marittimo del Paese. La sua economia si regge in buona parte sui derivati del petrolio, lavorati in una zona industriale limitrofa ricca di fabbriche e industrie chimiche. Il polo **petrolchimico** potrebbe essere oggetto di nuovi investimenti e di un sostanziale ampliamento, con una conseguente spinta economica di estrema rilevanza anche a livello nazionale. In particolare, secondo alcune fonti Dow Argentina - branch locale della statunitense Dow Chemical Company - potrebbe essere



■ Affacciata sull'oceano Atlantico e a circa 550 chilometri a sud-ovest della capitale Buenos Aires, Bahia Blanca è il principale porto marittimo del Paese

annunciato entro fine 2017 un investimento di 4,7 miliardi di euro che consentirebbe di raddoppiare l'attuale infrastruttura petrolchimica. L'azienda è specializzata nella produzione di polistirene, una resina termoplastica derivata dal petrolio e ampiamente utilizzata nel mondo per creare posate e piatti di plastica, involucri per le uova, barattoli per yogurt, contenitori per cd/dvd e tubi per il passaggio del gas. La decisione finale è legata alle aspettative sull'estrazione di gas dal giacimento di Vaca Muerta (secondo stime statunitensi, il giacimento si potranno estrarre circa 8,7 miliardi di metri cubi di shale gas e 16,2 miliardi di barili di shale oil) e dall'atteggiamento dell'amministrazione Trump rispetto agli investimenti di imprese americane oltre confine.

Novità importanti sono attese anche nel settore dell'**energia**, dove la domanda cresce



■ L'Argentina ha previsto di modificare entro il 2015 la composizione del mix energetico. Fonte: Ministero dell'Energia argentino



■ Pampa Energia ha avviato i lavori di modernizzazione della centrale termoelettrica Luis Piedra Buena, le cui due turbine, da 310 Mw ciascuna, producono il 2% della capacità energetica installata a livello nazionale

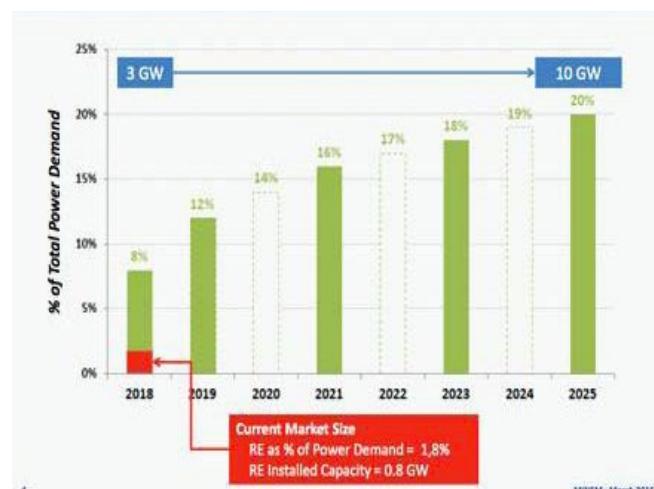
al ritmo del 6% all'anno. Su questo fronte, Pampa Energia ha avviato i lavori di modernizzazione (la conclusione è prevista entro fine anno) della centrale termoelettrica Luis Piedra Buena, le cui due turbine da 310 Mw ciascuna producono il 2% della capacità energetica installata a livello nazionale. L'obiettivo è aggiungere ulteriori 100 megawatt e il costo del progetto si aggira attorno a 94,4 milioni di euro.

L'azienda argentina investirà anche nella **produzione da fonti rinnovabili**, con due nuovi parchi eolici che sorgeranno nella periferia di Bahia Blanca. In particolare, Pampa Energia ha stanziato 132,3 milioni di euro per dare vita al parco Corti, progetto che prevede l'installazione di 29 generatori da 3,45 megawatt, dotati di pale da 126 metri di diametro poste a 87 metri d'altezza. I lavori dovrebbero concludersi entro 14 mesi. Il secondo parco, Garcia del Rio, verrà sviluppato da Envision/Sowitec, con un investimento di 18,9 milioni di euro. Verranno installati quattro generatori, per la produzione complessiva di 10 megawatt. I due progetti rientrano in un disegno più ampio del Governo che punta a raggiungere almeno l'8% di energia prodotta

da fonti rinnovabili entro la fine del 2018. La strategia messa a punto auspica una crescita media annua del 3% per raggiungere il 20% della produzione da fonti energetiche pulite entro il 2025.

Un ultimo progetto messo in pista riguarda il settore **immobiliare**. Lo studio d'architettura Rueda & Asociados si è infatti aggiudicato la gara per ridisegnare parte dello skyline cittadino, che vede nel complesso residenziale Crono la propria punta di diamante: al suo interno verranno erette due torri gemelle da 24 piani ciascuna, per una superficie complessiva di 25.000 metri quadrati. Stando a quanto affermato dagli investitori, l'85% delle abitazioni è stato venduto in due soli mesi dall'avvio della commercializzazione. A breve partirà la costruzione della prima torre, mentre nel secondo semestre dell'anno è previsto l'inizio dei lavori della seconda torre. Il complesso, che prevede un investimento complessivo di 23,6 milioni di euro, dovrebbe essere completato nel 2020. ■

**consolato.bahiablanca@esteri.it**



■ L'Argentina punta a raggiungere almeno l'8% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro la fine del 2018



# IL NUOVO VOLTO DEL SETTORE MINERARIO SUDAFRICANO

Con una quota dell'8% sul PIL e la capacità di attrarre il 15 % dei capitali in ingresso nel Paese, il comparto minerario è tra i più importanti dell'economia sudafricana. Dopo il calo subito negli ultimi anni, il Governo locale ha avviato due progetti di riforma per garantirne il rilancio

**I**l 2017 promette di essere un anno fitto d'appuntamenti per il settore minerario sudafricano, che necessita di una profonda riorganizzazione. I numeri parlano di un progressivo deterioramento: nel novembre dello scorso anno, per esempio, la produzione del comparto estrattivo ha subito una brusca frenata del 4,2% a livello tendenziale e del 2,6% a livello congiunturale, riconducibile in particolare a un ulteriore calo d'estrazione registrato nelle miniere d'oro e di ferro. Uno studio di Ubs ha evidenziato come il comparto minerario sudafricano non abbia beneficiato del recente trend globale positivo che ha coinvolto il settore delle materie prime. Due le principali cause indicate dagli esperti della banca svizzera: costi operativi troppo elevati sulle spalle delle aziende del settore e domanda in flessione a livello sia nazionale sia globale.

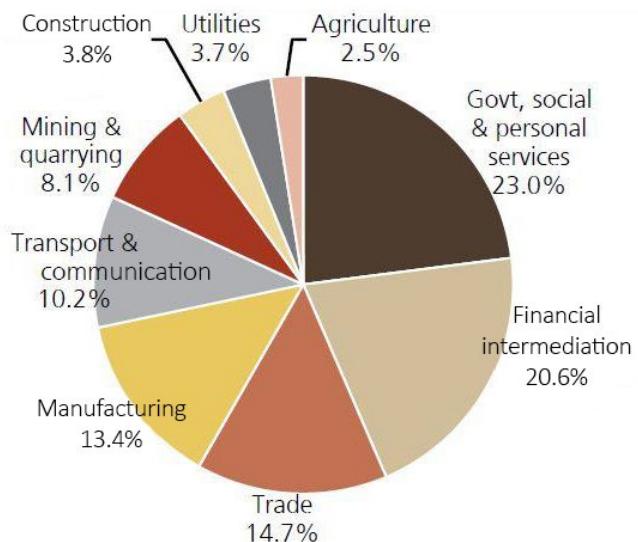


■ Tasso di crescita del PIL (2014-2017). Fonte: Statistics South Africa

Lo scorso anno il comparto ha comunque contribuito per l'8,1% al PIL, sesta voce per peso alle spalle dei servizi pubblici (23%), intermediazione finanziaria (20,6%), commercio (14,7%), manifattura (13,4%) e trasporti (10,2%). Il Sud Africa è anche uno dei maggiori produttori al mondo di carbone, da cui ricava la quasi totalità (92%) dell'energia elettrica prodotta a livello nazionale. Il Paese è inoltre il principale produttore al mondo di platino (detiene il 55,7% delle riserve mondiali con una produzione annua di 300.000 chili) e metalli affini (95% delle riserve mondiali) e fa inoltre parte dei primi dieci produttori al mondo di pietre preziose (al quinto posto), minerali di ferro (settimo) e oro (settimo). Proprio quest'ultimo, secondo le stime della Camera delle Miniere sudafricana, riveste un ruolo centrale nell'economia dal momento che, nonostante la contrazione dell'ultimo periodo, continua a generare 3,76 miliardi di

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Prezzi correnti ZAR miliardi	Variazioni percentuali					
<b>PIL a prezzi di mercato</b>	3 539.0	1.6	1.3	0.4	1.1	1.7
Consumi privati	2 144.2	0.7	1.7	0.7	1.6	1.7
Spese pubblica	732.5	1.8	0.2	0.8	0.5	0.3
Investimenti lordi fissi	719.8	1.5	2.5	-3.3	2.6	2.7
Domanda domestica finale	3 596.5	1.1	1.6	-0.1	1.6	1.6
Scorte	27.2	-0.6	0.1	-1.0	-0.2	0.0
Domanda domestica totale	3 623.7	0.5	1.7	-1.1	1.3	1.6
Esportazioni di beni e servizi	1 093.1	3.3	4.1	2.5	3.5	4.7
Importazioni di beni e servizi	1 177.8	-0.5	5.3	-2.4	4.3	4.4
Esportazioni nette	-84.7	1.1	-0.4	1.5	-0.2	0.1

■ Principali indicatori macroeconomici del Sud Africa. Fonte: OECD



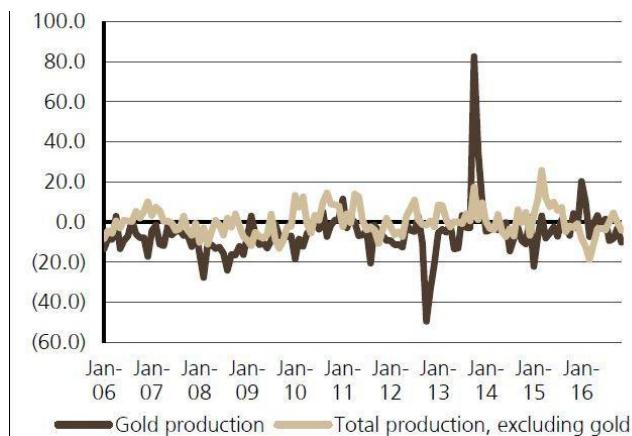
■ Scomposizione settoriale del PIL del Sud Africa. Fonte: StaSA/UBS

euro l'anno e impiega circa mezzo milione di lavoratori, con un peso dell'1,7 sul PIL. L'industria mineraria ha inoltre un effetto importante anche sull'indotto, considerando che genera complessivamente 1,4 milioni di posti di lavoro, rappresenta il 15% degli investimenti esteri diretti e il 10% della capitalizzazione alla borsa di Johannesburg. Ricadute positive si hanno anche nel campo della formazione e sviluppo: le compagnie sudafricane del settore hanno investito circa 5 miliardi di rand in training, finanziando tra il 2011 e il 2015 l'educazione terziaria di 18.000 giovani attraverso borse di studio ed esperienze di lavoro.

Considerata dunque l'importanza del settore estrattivo e le debolezze che rischiano di diventare strutturali, da tempo il Governo ha deciso di mettere mano al Mineral and Petroleum Resources Development Act, legge che regolamenta l'acquisizione, lo sfruttamento e la gestione dei diritti estrattivi legati alle miniere. Il documento dovrebbe entrare in vigore entro giugno. La riforma si ispira a una radicale trasforma-

zione del settore proponendo un bilanciamento tra esigenze di business e imperativi di sviluppo nazionale. Obiettivo ultimo è infatti quello di migliorare il clima d'affari dell'industria mineraria attraverso una semplificazione delle procedure di concessione, una maggior tutela degli investimenti e una più ampia salvaguardia dei diritti di proprietà. Nella prospettiva di stimolare la partecipazione attiva dello Stato nello sviluppo delle risorse petrolifere, la bozza di legge contempla altresì il diritto dello Stato ad una partecipazione del 20% in ogni nuova attività d'impresa nel segmento degli idrocarburi con diritto di prelazione per l'acquisto di un altro 30% delle quote a prezzi di mercato. A questa riforma si affianca quella della Mining Charter del 2000 che, in linea con la politica di "discriminazione positiva" per la promozione della più ampia partecipazione della popolazione di colore nel sistema produttivo del Paese, mira ad assicurare il mantenimento in capo a essa di una percentuale delle azioni delle imprese locali. ■

[pretoria.commerciale@esteri.it](mailto:pretoria.commerciale@esteri.it)



■ Produzione del settore minerario Sud Africa. Il tracciato scuro rappresenta la produzione di oro, quello più chiaro riassume l'intera produzione mineraria nazionale al netto dell'oro. Fonte: StaSA/UBS



# IL CAMERUN SI CANDIDA

## A NUOVA ECONOMIA EMERGENTE

Interessanti opportunità alle imprese italiane nel comparto agricolo, infrastrutturale ed estrattivo. Questo è quanto emerso in occasione del Business Forum organizzato a Yaoundé

**N**onostante il calo del prezzo del greggio, che incide per oltre il 20% sul bilancio statale, il Camerun è riuscito a mantenere un tasso di crescita positivo al 5%. Una progressione che consente al Paese di puntare a diventare un'economia emergente entro il 2035.

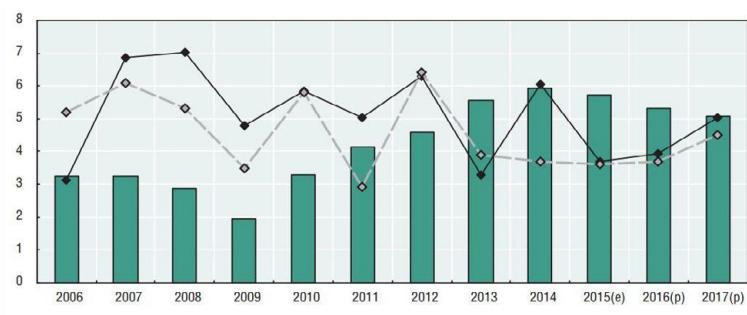
Questo è quanto evidenziato in occasione del Forum economico Italia - Camerun che si è tenuto lo scorso febbraio.

Per raggiungere l'obiettivo, le Autorità di Yaoundé hanno varato una serie di politiche destinate ad attrarre investimenti in settori come infrastrutture, agroalimentare, meccanica e lavorazione delle materie prime, dove il potenziale inespresso è ancora elevato.

Durante i lavori, sono state illustrate agli imprenditori italiani le opportunità d'investi-



mento che l'economia camerunense offre. In particolare, il comparto **agro-alimentare** - che ha un peso complessivo del 27,1% sul PIL - presenta ampie opportunità, soprattutto nel segmento relativo alle macchine per la lavorazione e trasformazione degli alimenti. La versatilità e la fertilità del territorio hanno consentito negli anni il consolidamento di una forte vocazione agricola, principalmente legata a colture di esportazione tra cui cacao, caffè, canna da zucchero, thé e banane. La popolazione locale non ha comunque potuto beneficiare della ricchezza del suolo, dal momento che la maggior parte della produzione è stata tradizionalmente destinata all'export, ed è ancora oggi costretta a ricorrere a beni di importazione per soddisfare le esigenze legate al fabbisogno alimentare. Con l'obiettivo



Source: BAfD, Département Statistique PEA. Estimations (e) ; prévisions (p).

■ Tasso di crescita del PIL del Camerun (in verde) a confronto con i Paesi dell'Africa centrale (linea continua) e dell'intero continente (linea tratteggiata). Fonte: African Development Bank



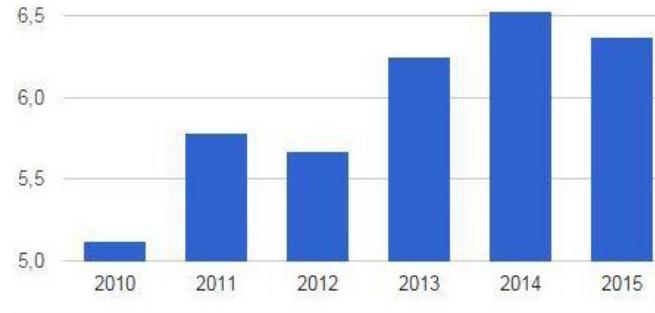
	2014	2015(e)	2016(p)	2017(p)
Crescita del PIL reale	5.9	5.7	5.3	5.1
Crescita del PIL reale per abitante	3.4	3.2	2.8	2.6
Inflazione	1.9	2.7	2.2	2.1
Saldo di bilancio (% PIL)	-3.9	-5.3	-5.7	-4.9
Conto corrente (% PIL)	-15.2	-14.0	-14.6	-15.0

■ Indicatori macroeconomici del Camerun. Fonte: African Development Bank

di fronteggiare questo squilibrio, il Governo ha dunque deciso di incentivare la creazione di filiere agroalimentari che dovrebbero favorire la trasformazione in loco dei generi alimentari, con possibili importanti ricadute anche sull'occupazione. E' proprio in questo contesto che possono inserirsi gli investitori italiani, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento di know-how e tecnologia. In questo modo, nelle intenzioni delle Autorità di Yaoundè, alla lavorazione di generi alimentari pregiati (caffè e cacao) si affiancherebbe una produzione locale di beni destinati alla sussistenza e al consumo interno (come manioca, mais, riso, patate, frutta, prodotti ortofrutticoli) che una volta raggiunto il giusto grado di maturità potrà essere convogliata anche sul mercato regionale. Il Piano Nazionale per l'Investimento Agricolo ha quindi destinato appositi fondi (cui partecipa anche la Banca Mondiale) all'espansione dell'agricoltura di seconda generazione per sostenere le colture di base di tuberi, mais e cereali.

Il Camerun deve però affrontare anche altre sfide importanti, a cominciare da quelle derivanti dal deficit infrastrutturale. Per superarvi, è stato promosso un programma di partnership pubblico - privata che punta all'ampliamento e all'**ammodernamento delle reti stradali, ferroviarie e portuali**. Obiettivo del piano è la trasformazione del Paese in uno snodo centrale della regione, anche mediante la realizzazione di un si-

stema integrato di collegamento tra i porti di Douala, Kribi e Limbè, che fungeranno da hub di smistamento verso le nazioni vicine. Le **infrastrutture** sono state altresì al centro di un accordo di finanziamento del valore di oltre 10 milioni di euro stipulato con l'Agenzia francese dello Sviluppo (AFD) per la realizzazione di 20 microprogetti nell'estremo nord: seguendo un approccio ad alta intensità di manodopera, già sperimentato con successo in altri Paesi africani, contribuirebbe anche a ridurre l'elevato tasso di disoccupazione del Paese. L'espansione del comparto passa anche per gli interventi di edilizia popolare e i piani di urbanizzazione, oggetto di rinnovata attenzione alla luce anche della Coppa d'Africa delle Nazioni prevista per gennaio 2019. Su questo fronte va segnalato che il gruppo umbro Piccini costruirà il nuovo stadio e la cittadella sportiva di Yaoundé. Inoltre, l'8 marzo scorso il gruppo Pizzarotti e il Ministero delle Abitazioni e dello Sviluppo Urbano del



■ Valore aggiunto dell'agricoltura camerunese. Fonte: The Global Economy



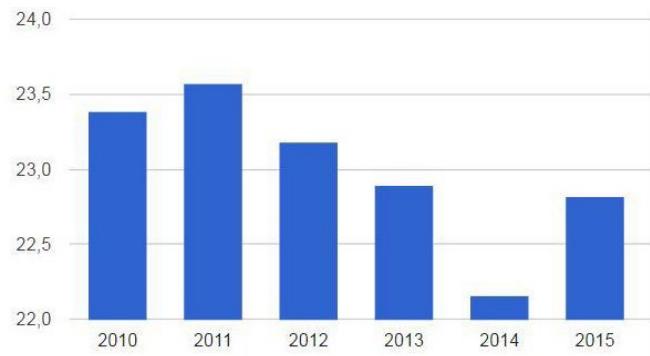
Camerun hanno raggiunto un'intesa per la realizzazione di 10.000 alloggi di edilizia sociale nella provincia della capitale Yaoundè. Il progetto sarà finanziato in parte da Intesa Sanpaolo e in parte dalle Autorità camerunesi. I fondi saranno concessi sotto forma di credito acquirente per 154 milioni di euro e un credito commerciale per 21,5 milioni che serviranno a finanziare la costruzione dei primi mille alloggi. I restanti 9.000 saranno invece realizzati a Mbarkomo e ospiteranno anche scuole, strutture sanitarie e centri culturali e sportivi.

La prossima edizione della Coppa d'Africa fornirà dunque l'occasione per avviare una **ristrutturazione urbanistica** che, oltre all'ampliamento delle strutture sportive e turistiche, interesserà anche la riqualificazione di strade, aeroporti e dei principali centri cittadini, da realizzarsi sempre con partenariati che accanto a privati vedono la partecipazione e la garanzia delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali e dello Stato.

Il superamento del gap infrastrutturale arrecherà benefici anche ad altri comparti dell'e-



■ La rete ferroviaria che collega Ngaoundéré e Yaoundé



■ Incidenza del comparto agricolo sul PIL. Fonte: The Global Economy.

conomia nazionale, soprattutto quello **estrattivo**, tra i più colpiti dalla mancanza di strutture adeguate di supporto. Tradizionalmente, molti operatori esteri si inoltravano in Camerun attratti dalla ricchezza dei giacimenti petroliferi e dall'abbondanza di risorse naturali: oltre a petrolio e gas, alluminio, bauxite, cobalto, diamanti, oro e minerali ferrosi. Tale interesse storicamente forte è poi venuto progressivamente meno, nonostante le immense riserve del Paese (le scorte di bauxite sono stimate in oltre un miliardo di tonnellate). Il motivo di questo cambio di direzione è da ricondurre in parte alle carenze infrastrutturali che, congiuntamente ad altri fattori, hanno posto un brusco freno all'estrazione di minerali e pietre preziose. Si può quindi ipotizzare che il miglioramento dei collegamenti contribuisca al rilancio del comparto. In questa prospettiva, il Governo ha approvato diverse opere anche di tipo intermodale come la costruzione di ferrovie che, partendo dai depositi di ferro e bauxite nel sud est del Paese, condurranno al porto di Kribi. L'industria mineraria in Camerun è ancora in fase embrionale, con attività di natura prevalentemente artigianale. Tuttavia, il potenziale di crescita è notevole, considerato anche che ampie zone del sottosuolo sono ancora inesplorate.■

**commerciale.yaounde@esteri.it**



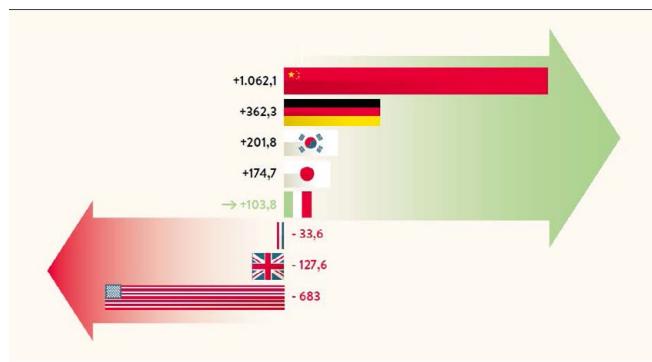
# FOTO DI UN'ITALIA

## CHE COMPETE E VINCE

Economia sostenibile e circolare, fonti rinnovabili, meccanica, manifattura e cultura costituiscono solo alcuni dei campi in cui le imprese italiane sono risultate tra le più competitive al mondo. Con un surplus manifatturiero di 98 miliardi, l'Italia ha tutte le carte in regola per affiancare i maggiori competitor

**N**onostante il complicato quadro economico degli ultimi anni, l'Italia ha dimostrato di saper competere con successo a livello internazionale nei campi più svariati. **Economia ecosostenibile e circolare, fonti rinnovabili, meccanica, manifattura e industria culturale** sono solo alcune delle leve su cui poggia il rilancio di diverse realtà imprenditoriali del Paese. Fotografate da un'indagine di Symbola dal titolo 'l'Italia in 10 selfie' si tratta di dieci ambiti, dieci istantanee appunto, che testimoniano la straordinaria capacità di adattamento delle aziende italiane alla volatilità della congiuntura economica.

Dallo studio emerge infatti che le imprese manifatturiere nazionali sono tra le più competitive. Prendendo a riferimento la più ampia base di disaggregazione statistica del commercio globale, ossia 5.177 prodotti, si nota che per 899 di essi l'Italia ha registrato un avanzo commerciale. Questo dato si aggiunge al saldo positivo della bilancia commerciale per il 2014, anno in cui il Paese si è affermato primo esportatore a livello globale per 227 tipologie di prodotti, conquistando invece la seconda piazza per 353 beni da esportazione e il terzo gradino del podio per i restanti 319. Senza contare che il **surplus manifatturiero italiano vale oltre 98 miliardi di euro**, risultato che colloca il Paese a ridosso delle principali economie mondiali come Cina,

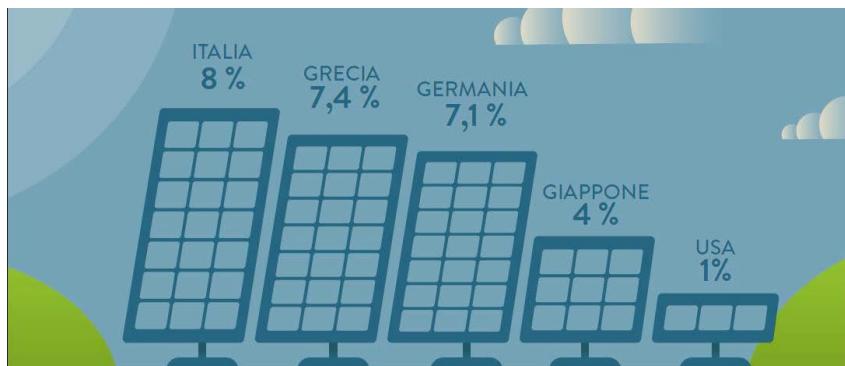


■ L'Italia è uno dei cinque Paesi che vanta un surplus manifatturiero superiore a 98 miliardi di euro

Germania, Corea del Sud e Giappone.

La chiave di questo successo risiede soprattutto nella specializzazione produttiva, una strategia risultata vincente per gli imprenditori, che hanno potuto concentrare la maggior parte dei propri sforzi e delle risorse su ciò che loro riesce meglio. La dimostrazione è offerta dalla performance positiva del comparto agroalimentare, fronte su cui il Paese è in prima posizione per numero di aziende, con prodotti distintivi che sono tra i più rinomati al mondo, classificandosi primi nel segmento del **food, con 292 marchi DOP/IGP/STG, e in quello vinicolo con 523 contrassegni DOC/DOCG/IGT**.

Discorso analogo per la filiera culturale italiana, che vale circa **89,7 miliardi di euro, cifra che a sua volta** innesca un circolo virtuoso per il quale per ogni euro prodotto



■ L'Italia è il primo Paese al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico nazionale (8%, dati relativi al 2015)

ne genera altri 1,8, per un totale complessivo di 249,8 miliardi generati dalla filiera che ingloba anche design, new media, turismo e patrimonio storico culturale e che dà lavoro a **1,5 milioni di persone**, quasi il 6,1% del totale degli occupati.

A guidare la ripresa del tessuto imprenditoriale italiano c'è poi un'altra nostra tradizionale eccellenza, quella dell'industria **del legno arredo**: oltre a essere seconda a livello globale per surplus commerciale (**8,4 miliardi di euro**), preceduta soltanto dall'omologa cinese con un fatturato di 81,4 miliardi, si conferma anche campione di sostenibilità ambientale. Francia (1,06 miliardi), Germania (844 milioni), Regno Unito (719 milioni), Svizzera (555 milioni), Russia (527 milioni), Spagna (407 milioni), Emirati Arabi (295 milioni), Cina (288 milioni, dove siamo il primo fornitore nazionale) sono i principali mercati di sbocco del comparto.

E' interessante notare come, in una logica di filiera, anche **le macchine per la lavorazione del legno** contribuiscano al buon andamento della bilancia commerciale. D'altronde, **la meccanica italiana** nel suo complesso fa registrare un **avanzo di 56 miliardi di euro** determinato in prevalenza dall'export

di macchinari agricoli e per la trasformazione degli alimenti in testa, seguite da quelli per la lavorazione di metalli, materie plastiche e minerali (pietre ornamentali e ceramica, per esempio) generalmente visti con maggiore interesse rispetto a quelli prodotti dai principali competitor soprattutto per il ridotto consumo energetico a parità di prestazione. In effetti, l'Italia è seconda solo al Regno Unito nella classifica degli input energetici per unità di output. Impiega cioè **14,3 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro prodotto**.

Non sorprende quindi che le nostre aziende siano considerate all'avanguardia anche nel rispetto degli standard ambientali. Il modello produttivo italiano è infatti tra i più efficienti in questo campo: vengono emesse all'incirca **107 tonnellate di anidride carbonica equivalente per ogni milione di euro prodotto**, poco più delle 93 generate dalla Francia, che può però contare sul nucleare,



■ Valore aggiunto della filiera culturale e creativa (imprese, istituzioni, non profit). Effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, 2015



■ Prodotti agroalimentari nei quali l'Italia detiene le prime posizioni al mondo in termini di quote di mercato

e comunque meno di Spagna (131), Regno Unito (131) e Germania (154). Il risparmio di energia primaria con oltre 17 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica salvati è da ricondurre anche all'efficienza del riciclo industriale. **Nell'economia circolare, infatti, l'Italia si conferma leader europeo, con il recupero di 47 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi**, quantità in valore assoluto maggiore di Germania in seconda posizione con 43,6 tonnellate, Regno Unito 38,8, Francia 29,5 e Spagna 23,7 tonnellate. L'attenzione all'ambiente prosegue anche nella formazione del mix energetico nazionale, con una quota di rinnovabili al 17% del consumo interno lordo, il triplo rispetto al decennio 2004 - 2014 quando la produzione di energia da fonti pulite copriva solo il 6,3% del fabbisogno nazionale. Dalla scomposizione settoriale si ricava che è nel fotovoltaico che trova espressione il potenziale verde dell'Italia, con una copertura dell'8% raggiunta solo nel 2015.

Da questi dati emerge infine un

altro aspetto importante, ossia la crescente rilevanza che la **green economy riveste nel sistema produttivo italiano, di cui rappresenta il 13%**. Il Paese conta infatti 385 mila operatori che, soprattutto nel settore dei servizi e della manifattura, **hanno puntato su un modello sostenibile**. Secondo lo studio, le imprese "eco investitrici" presentano vantaggi competitivi non solo in termini di export, il **46% di queste esporta stabilmente a fronte del 27,7% delle altre, ma anche di fatturato e occupazione**. Si stima infatti che il 35,1% delle aziende verdi ha sperimentato nel 2015 un incremento nel volume d'affari contro il **21,8% di quelle che non si sono mosse nella stessa direzione**. Non solo. Le **imprese green assumono di più, totalizzando 330 mila dipendenti**, corrispondenti al 43,9% del totale delle assunzioni previste nell'industria e nei servizi, cui si aggiungono i dati dell'occupazione nella ricerca e sviluppo: il 66% è infatti rappresentato da figure green, a riprova del fil rouge esistente con l'innovazione, considerando che il **33,1% degli investimenti nell'economia verde è stato dedicato allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi**. ■



■ L'Italia è leader europeo nel riciclo industriale



## Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Pakistan	ordine per elicotteri bimotore Agusta Westland AW139	Leonardo	n.d.
Regno Unito/ Francia	progettazione, fornitura, installazione e collaudo dell'interconnessione ad alta tensione attraverso il tunnel della Manica	Prysmian	219 milioni di euro
Norvegia	realizzazione di 4 navi da crociera	Fincantieri	800 milioni di euro c.a.
Kuwait	"fornitura di sottostazioni elettriche in container destinate alla Kuwait National Petroleum Company	Imesa	13 milioni euro
Cile	manutenzione ordinaria, straordinaria e monitoraggio remoto per attività di O&M	Elettronica Santerno	600 mila euro/anno per 3 anni
Francia	realizzazione dei sistemi in cavo sottomarino per i collegamenti di tre parchi eolici offshore	Prysmian	300 milioni di euro
Perù	costruzione di un complesso sportivo nella provincia di Lima	Pizzarotti	20 milioni euro
Usa	fornitura di 8 MVA di inverter fotovoltaici	Elettronica Santerno	0,8 milioni usd
Russia	costruzione complesso ospedaliero	Plzzarotti	220 milioni di euro
Malesia	costruzione di un impianto di produzione di polietilene	Maire Tecnimont	328 milioni usd
Turchia	costruzione dell'autostrada Menem-Aliaga-Candarli	Astaldi in consorzio con IC Ictas e Kaylor	374 milioni di euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

**Sede legale-contatti:**

MF-DowJones News  
Via Burigozzo, 5  
20122 Milano

Tel. +39 - 0258.21.97.15

**Redazione:**

Oscar Bodini  
Federica Mazzarella

**Collaboratori  
di redazione del  
MAECI:**

Cristiana Alfieri  
Paola Chiappetta  
Davide Colombo  
Veronica Ferrucci  
Chiara Franco  
Sonia Lombardi

**Direttore Responsabile:**

Paolo Panerai

**Grafica:**

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
2 - 3 aprile 2017	Missione istituzionale su temi energetici e Piano Industria 4.0 guidata dal Ministro Calenda	Israele	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
5 - 6 aprile 2017	Commissione Mista Italia - Mongolia	Ulaanbaatar (Mongolia)	MAECl; MiSE; Ambasciata d'Italia a Ulaanbaatar	<a href="mailto:mongolia.segretaria@esteri.it">mongolia.segretaria@esteri.it</a>
12 aprile 2017	"La Farnesina incontra le imprese" con la partecipazione del Ministro Alfano	Padova, Treviso, Udine	MAECl	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
19 aprile 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Pescara	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
20 aprile 2017	Comitato Estero ANCE	Roma	MAECl; ANCE	<a href="http://www.ance.it">www.ance.it</a> <a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
25 - 28 aprile 2017	Missione di Sistema guidata dal SS Scalfarotto	India	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
3 maggio 2017	Missione imprenditoriale in Kuwait guidata dal Ministro Calenda	Kuwait	MiSE	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
4 maggio 2017	Country Presentation Tanzania	Roma	Agenzia ICE	<a href="http://www.ice.gov">www.ice.gov</a>
8 maggio 2017	Business Forum Italia-Argentina	Buenos Aires (Argentina)	MAECl; Confindustria; Agenzia ICE; MiSE; Ambasciata d'Italia a Buenos Aires	<a href="mailto:ambasciata.buenosaires@esteri.it">ambasciata.buenosaires@esteri.it</a>
12 maggio 2017	Assemblea annuale di Credimpex	Napoli	Credimpex	<a href="http://www.credimpex.it">www.credimpex.it</a>
16 maggio 2017	China-Italy Business Forum	Pechino	Bank of China	<a href="mailto:eventi@italychina.org">eventi@italychina.org</a>
17 maggio 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Siracusa	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
21 -25 maggio 2017	Tecnology days: Giordania e Arabia Saudita	Amman (Giordania) e Riad (Arabia Saudita)	Agenzia ICE; ANIE	<a href="http://www.ice.gov">www.ice.gov</a> ; <a href="mailto:tecnologia@ice.it">tecnologia@ice.it</a>
7 giugno 2017	Country Presentation Armenia	Roma	MAECl; Agenzia ICE	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a> <a href="http://www.ice.gov">www.ice.gov</a>
14 giugno 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Torino	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>

dati indicativi suscettibili di modifica